

# DERECH TEVUNOT

## La logica del Talmud

### Opera di Rabbi Moshè Chayim Luzzatto Z”L

#### Introduzione dell'autore

Il desiderio della conoscenza della verità è un tratto naturale della anima razionale che noi abbiamo in noi stessi, ) di Shabat incorre in pena di morte. Tuttavia come capisci, il trasporto ciascun uomo non trovi con intelligenza e acuzie , secondo la forza del suo intelletto, di svelare col ragionamento la natura delle cose col ragionamento, e bandire il falso.

Se la verità fosse svelabile da ogni ragionamento, non sarebbe stato necessario per ciascuno sforzarsi ad essere sapiente, ma solo osservare. Molte delle cose osservate nel loro essere, e molte da essere comprese attraverso la sapienza. Dunque noi vediamo che non è così, né per concetto né per processo. Questo avviene perché non trovi nella verità se non aspetti molteplici, tutti veridici, e da essi in sé e per sé. Per esempio: la forma del tavolo dalla conoscenza della lunghezza e larghezza, sono aspetti della forma del tavolo in sé. Il suo uso, , il suo valore e la sua età sono altri aspetti.

Dunque, non tutti gli aspetti sono svelati in maniera uguale. Perché vi sono aspetti svelati ed altri aspetti trovabili attraverso il ragionamento, e ne esistono altri più nascosti, che occorre un ragionamento ulteriore per trovarli. E negli oggetti stessi c'è differenza, perché gli aspetti svelati con un a sola osservazione, ed esistono altri nascosti. Per esempio: l'uso del tavolo è svelato a tutti, perché su di esso sono piazzati recipienti o cibi, così come l'uso del pane che è il cibo per ciascun uomo. Tuttavia l'uso di molte erbe fra le erbe prodotte dalla terra non è comprese sensibile se non dopo un gran ragionamento, se sarà comprensibile. Perciò non tutti gli oggetti sono rivelati all'osservatore da una indagine frettolosa sulla loro natura.

Oltre a queste difficoltà, l'esperienza ci mostra che molte immagini sbagliate sono vere nell'intelletto popolare, ed essi sono forti nella loro falsa fede, e non vedono l'errore che è in esse e non vedono la falsità che è in esse , perciò si dice che la persona stessa , all'inizio concepisce una idea fra le altre come vera e chiara e dopo di ciò trovasse che essa è falsa, e la rigettasse. Perciò è sufficiente che la verità non è manifesta e chiara ma c'è possibilità di errore che invece sembri verità, e non c'è una forza dell'intelletto sufficientemente forte da trovare la verità senza sbagliare, ma è necessario girare intorno alla via senza esitazione.

Perciò è l'argomento di cui trattiamo è che sia necessario trovare una strada per l'apprendimento e lo studio, e che in queste cose ci si rafforzi su di una linea retta senza allontanarsi. Se capitasse a lui di non essere accorto cercasse di migliorare e capire il suo errore, e ritornare sul corretto sentiero. Certo, tutta questa via è la raccolta di tutti gli aspetti, che si possano trovare nelle cose, e il chiarimento delle vie e dei principi secondo la verità delle cose esistenti. C'è da comprendere di andare in una via di maggiore comprensione analitica senza ostacoli, e dunque questo è la spiegazione di ciò che disse il re Salomone, a lui sia pace, parlando di "Bilance per la Torah" (bERUVIN 21b). Egli fu capace di acquisire una grande conoscenza con facile ragionamento senza complicazioni, e fosse comprensiva di tutti questi argomenti profondissimi e lontani dalla comprensione popolare della massa delle persone, perché tali argomenti non sono semplici e manifesti. Non ho cercato di aggiungere nulla se non spiegazioni e messa in ordine delle idee. Perché quindi tutte queste cose sono da trovare nei principi e nella comprensione naturale, soltanto che su di essi l'uomo non è portato a comprenderle e mettendole in ordine come è conveniente, saranno intendibili nel loro giusto peso, rendendole semplici come ho detto prima.

Ecco io ho trovato gran beneficio e necessità in tale studio, e ho inteso di comporre questo piccolo lavoro. In quanto colui che voglia possa servirsene per rendere più leggero il suo studio del Talmud, per se stesso e per insegnarlo ad altri. Tuttavia non ho voluto mostrare come semplici queste cose, come che sa tutto per chi non comprendesse, ma ho spiegato perché si tenesse sulle proprie spiegazioni, perché ho posto attenzione a spiegare con un linguaggio chiaro più possibile. E' stata mia volontà di chiarire e mettere in ordine in uno stile breve e che tracci le vie della comprensione e dell'analisi,

Pertanto, la base di questo metodo è la spiegazione di tutte le categorie di migliorare il suo ragionamento, spiegando le loro funzioni e regole tali quali sono. E per raggiungere la verità e accoglierla, distinguere l'errore e rigettarlo.

Perciò il Talmud è un vasto mare lungo di fronte a noi, i cui argomenti sono alte onde, e le cui leggi salgono fino al cielo e piombano negli abissi. E i suoi passi sono tale sentiero che serve a rendere chiaro la verità della Torah. Un sentiero santo, e ho scelto di fondare su questi fondamenti la mia costruzione, affinché arrida successo e io comprenda, e questo sia la compilazione di tutti i metodi di ragionamento e comprensione.

Ecco ho chiarito i fondamenti della linea di discussione del ragionamento dialettico del Talmud, in tutti i suoi campi. In modo che sia d'aiuto a chi non abbia familiarità con le categorie del Talmud, e voglia introdursi ad esso in modo semplice. Se comincerà il suo studio leggendo questo piccolo trattato, troverà le vie delle leggi talmudiche aperte davanti a lui, e camminerà in esse in modo rettilineo senza contorcimenti. E ciò che sarà necessario che acquisisca con molto tempo e concentrazione, lo apprenderà in tempo piccolo e senza disturbo, perché tale l'ordine delle categorie logiche e la suddivisione degli argomenti lo aiuterà. E anche chi è pratico nel Talmud è possibile che sia aiutato per studiarvi senza fallo.

Per questa ragione, seguendo questa idea ho chiamato questo libro LE VIE DELLA RAGIONE.

Possa l'Altissimo, Che è la fonte della conoscenza e comprensione, saggezza e intelligenza, a noi che Lo temiamo, che possiamo servirlo e fare la Sua volontà per sempre e in eterno. Amen così sia fatta la volontà.

## Cap. 1

Il ragionamento dialettico è il processo per analizzare un discorso fra gli altri discorsi, o una idea fra le altre idee, per chiarire e svelare se essa sia vera o falsa. Intanto, questo chiarimento è fatto per esposizione estesa delle obiezioni o le dimostrazioni della verità o di negarla assolutamente e di annullarlo, in una ruota che approfondisca la forza delle obiezioni e delle affermazioni, e la forza dell'annullamento e della discriminante secondo più ragionamenti.

Quindi, questa opera è possibile farla per più persone. In quanto uno sostiene la propria opinione da un lato e l'altro da un lato opposto. Spieghiamo: uno argomenta da un lato sostenendo una proposizione, l'altro per opporsi a tale proposizione e per dimostrarla nulla, ed espongono le loro obiezioni l'uno contro l'altro, e talvolta può essere che una sola persona concluda da ogni lato il ragionamento. Cioè che introduca all'inizio un argomento, e lui stesso esponga le obiezioni ad esso, ciascuna obiezione possibile contro l'argomento che egli stesso ha concepito, e lui stesso ritorni e porti argomenti che annullino la prima proposizione. Ambedue questi modalità di argomentazione si trovano nel Talmud, gli argomenti e le dispute. Molti Rabbini discutono su uno stesso problema, gli uni ponendo difficoltà e altri dando risposte, come Alle volte il Talmud stabilisce: "Colui che ha posto la questione ha dato la risposta", quindi chi ha obiettato a se stesso dà la risposta alla propria obiezione.

Tuttavia tutte queste strade portano allo stesso luogo, che è il chiarimento della verità secondo un metodo di esposizione delle obiezioni che si contrastano.

E una proposizione stabilita che trova obiezione in un ragionamento, o una obiezione che contraddice l'argomentazione principale in uno stesso ragionamento, è una via sola. Così, una risposta che risponda confutando le obiezioni, o è stabilita dallo stesso che ha posto la questione controversa o da un altro, sia tratta di una sola via. Così tutto il resto delle dispute, perché non giudichiamo tutto ciò secondo i Maestri che disputano, ma secondo le loro argomentazioni.

## Cap. 2

Certo, gli elementi di ogni discussione dei Maestri , che costruiscono tutte le SUGHYOT, sono in tutto il Talmud sette.

Esse sono: **MEMRA, SHEELA', TESHUVA', SETIRA' , REAYA', KUSHIA', TARUZ**

**MEMRA': (PROPOSIZIONE)** Colui che parla espone una proposizione.

**SHEELA': (DOMANDA)** Una persona chiede all'altra la spiegazione dell'argomento.

**TESHUVA': (RISPOSTA)** uno risponde acui che interroga sulla domanda di questi.

**SETIRA': (CONTRADDIZIONE)** una persona confuta una proposizione che è stata detta, e la rifiuta da ogni punto di vista.

**REAYA': (PROVA)** colui che parla prova la verità di un argomento, in base ad argomenti che sono già stati detti o spiegazioni che sono state opinare.

**KUSHIA': (DIFFICOLTA')** una persona prova che un punto di un argomento una idea fra le idee

**TERUZ: (RISOLUZIONE)** una persona gira intorno una contraddizione di un argomento che era contraddittorio, o a una idea che era contraddittoria

Ciascuno di questi campi si divide in altri campi che spiegheremo con l'Aiuto del Cielo.

Quel che bisogna capire è che ciascuno di questi ragionamenti dialettici si fonda su fondamenti primari, che esistono nella natura della ragione, che nella tradizione orale viene si usano per comprendere un discorso che venga enunciato per apprendere un concetto fra gli altri o per negarlo, poiché perché da tali fondamenti comprendiamo tutte le difficoltà e le soluzioni, le prove e postulati e così tutti i campi qui menzionati.

Per esempio , il Talmud dice: (bBerachot 15 a)"Colui che ha detto lo Shemà senza ascoltarlo, in seconda istanza ha compiuto il suo obbligo, ma in prima istanza non l'ha compiuto". Questo si fonda su ciò che si forma nel suo intelletto, la cui intenzione è di dire (lo Shemà) quindi ha recitato lo Shemà.

L'opposto di ciò : il Talmud dice: (Hullin 4b) "Chiunque fa la Shechitah correttamente, è kasher dall'inizio " Perché la natura dell'espressione ci insegna così. (Pessachim 4°) "Tutti sono creduti (se dicono di aver fatto la ricerca del lievito prima di Pesach). Il Talmud presenta una DIFFICOLTA', su ciò che la natura dell'espressione "tutti sono creduti" insegna che vi sia tale giudizio, che tutti siano creduti rispetto alla ricerca del lievito. Perciò ciò che vuole sostenere qui il Talmud non dipende in verità salvo che vi sia la fede di quelle famiglie che hanno fatto la ricerca del lievito. La natura ci insegna che voglia dire questo ragionamento e in quest'altra espressione "Tutte le case sono identicamente degne di fede riguardo alla ricerca del lievito"

Così tutte le DIFFICOLTA' e tutte le SOLUZIONI e così tutte le altre parti della discussione talmudica. Come ciò che scaturisce in verità da essi, Si trova che si fondano su tali fondamenti, ragionamenti stabiliti nella natura della ragione e dell'intelletto, in quanto l'intelletto umano deve di per se stesso formarsi per studiare .

Ci sono tre processi della mente per dedurre.

- 1) Il primo è la costruzione di un ragionamento e di discorsi e opinioni come esse sono intese.
- 2) La genesi di deduzioni di nuove idee
- 3) L'accettazione o la confutazione di esse

Tutte dal processo dei fondamenti e dai principi che si hanno in natura, e come abbiamo ricordato, li mostreremo con l'aiuto di D-o. Ora spiegheremo in particolare ciascun processo in particolare.

## Cap. 3

Ogni discorso, opinione, ragionamento è possibile solo se si divide in due parti. Un ragionamento che viene affermato o negato, e una cosa che viene affermata o negata.

Per esempio: (Berachot 20 b) "Dice Rav Ada Bar Ahava: le donne sono obbligate alla mizvah del Kiddushin, viene affermato un ragionamento che è il Kiddush, e una cosa, cioè "tutte le donne".

Noi chiamiamo il ragionamento che viene affermato o negato il PREDICATO (NAASU') e la cosa che viene affermata o negata SOGGETTO (NOSE'). Perciò il soggetto di questo ragionamento sono le donne, e il predicato la mizvah del Kiddush.

Da questi punti di vista si dividono le proposizioni in differenti categorie.

**COLLELIM-** sono le proposizioni che hanno un soggetto una classe che si compone di molti elementi . IL predicato di questa proposizione può essere applicato a tutti questi.

Per esempio: (Sanhedrin 90 a) "Tutti gli israeliti hanno parte nel mondo avvenire" Ecco un COLLEL che ha molti elementi particolari. , che sono gli uomini appartenenti al popolo d'Israele, e fra tutti questi è detto il predicato , che essi hanno parte nel mondo avvenire.

**PERATIM-** sono le proposizioni che hanno come soggetto una entità individuale. Per esempio: (M.Negaim 12,4): "Yerushalaim non è resa impura dalle piaghe di lebbra"

**KEZATIM-** sono quei soggetti che contengono solo una parte di un insieme. Per esempio: (Yevamot 84 a) ."Ci sono donne permesse ai loro mariti e proibite al levirato". Ciò vuol dire che c'è un predicato "essere permesse ai mariti e proibite al levirato" che è applicabile solo a una parte dell'intero insieme delle donne.

Certo ci sono proposizioni STAM, in cui non è espresso nel soggetto la parola "Tutti", e ciononostante i la loro forza è come se fosse una proposizione COLLEL.

Per esempio: (Berachot 20 a) “Le donne sono obbligate alla mizvah del Kiddush” deve essere inteso come TUTTE le donne sono obbligate alla Mizvah del Kiddush.

Si applica il SOGGETTO al PREDICATO propri PREDICATI nella stessa maniera, ma c’è alcuni che si enunciano in un modo e altri in un altro, e da questo punto di vista si distinguono le singole proposizioni in tipi diversi.

PRIMO TIPO: è l’insieme delle proposizioni in cui si applica il SOGGETTO al PREDICATO, senza nessuna condizione e limitazione, come si è visto in esempi menzionati e anche in altri. Questa si chiama proposizione **STAM**.

SECONDO TIPO: sono le proposizioni in cui si applica il SOGGETTO al predicato in casi particolari e ristretti, perciò tale predicato si definisce per certezza (VADAUT) e necessità (HEKREACH):

Per esempio (Pessachim 9b) “Se donole e martore si trovano comunemente, esse CERTAMENTE hanno trascinato via il feto prima che arrivi il Cohen”

(Ketubot 75 a) “E’ POSSIBILE per il Cohen asportare le sporcizie con l’aceto prima che inizi il servizio del Tempio”

28

Oppure se le proposizioni sono enunciate in maniera dubitativa **SAPEK** (DUBBIO)

Per esempio (Pessachim 113 a) “in tutti gli affari di denaro, è dubbio se i soldi ritorni o no”

O se è enunciato come impossibile **EFSHAR** (IMPOSSIBILE)

Per esempio : (Ketubot 75 a) “Il Cohen può alleviare la fame mettendo in bocca un granello di pepe, e non è squalificato dal servizio del Tempio. Tuttavia per una donna non è possibile”

E così tutto quel che è di questo tipo.

TERZO TIPO: In questo tipo di proposizioni il PREDICATO è applicato al soggetto con esclusione di ogni altro soggetto:

Per esempio nel verso (Ex. 12, 16) Lui solo farà per voi” parla della possibilità di fare da mangiare per una persona, ed esclude questo caso da ogni altro caso.

Questo caso viene chiamato **MEMA’ET** .

30

QUARTO TIPO: in cui il predicato è rimosso da alcuni degli elementi della classe costituita dal soggetto:

Per esempio: (Hullin 2 a) “Tutti possono compiere la Shechitah ed essa è valida eccetto un sordo, un pazzo o un minorenne.” Quindi il sordo il pazzo e il minorenne sono compresi nell’insieme di “tutti gli israeliti” e si esclude il SOGGETTO da questi a causa della parola eccetto

## QUINTO TIPO

In questa proposizione il PREDICATO non è applicabile in tutti i casi. Solo a condizione è applicabile al SOGGETTO , o in alcuni aspetti:

Per esempio: (Yevamot 34 a) Quando uno fa un matrimonio di levirato, la moglie è sua moglie in ogni aspetto, con la condizione che la KETUBBAH sia pagata con le sostanze del primo marito

E così pure: (mDemai 1,2) “Si scambia il DEMAI argento con argento, rame con rame, argento con rame, e rame con frutti, e SOLO (BILVAD) dopo si ritorna e si redime il frutto.

Si chiama questo tipo di proposizione **MUGHLAL** (CONDIZIONALE).

32

SESTO TIPO: la proposizione stabilisce l'esistenza di una cosa in dipendenza dalla esistenza di un'altra.

Per esempio: (mDemai cap. 4, 4) un uomo non delibera il suo tributo di Shabat ma SE (**IM**) egli è un Cohen e un povero mangia regolarmente al suo tavolo, egli può dare questo tributo di Shabat.

Oppure (Succah 53 a) Dice l'Altissimo, se tu verrai nella mia casa , lo verrò nella tua casa”

Questa si chiama proposizione ipotetica. Il suo aspetto presenta due lati: il precedente e il conseguente. Lo ANTECEDENTE stabilisce la condizione. Nell'esempio citato “ SE il Cohen e il povero mangiano regolarmente alla stessa tavola”. Il CONSEQUENTE è dipendente dalla ANTECEDENTE (ES. “ALLORA mangiano il loro tributo di Shabat”)

SETTIMO TIPO: una proposizione che ha più predicati, e tutti si applicano al SOGGETTO, oppure una proposizione con un PREDICATO che si applica a più soggetti.

Per esempio (Killaim 8,1) I Killaim di una vite non possono essere piantati o mantenuti , ed è proibito averne benefici”

34

In maniera analoga: (Terumot 1,7): E' proibito dare la TERUMAH scegliendone la misura, il peso e il numero.” Ecco SOGGETTI diversi che hanno più PREDICATI , del tipo “la proibizione di mantenere, piantare e ricevere benefici sono PREDICATI dei KILLAYM della vigna, e la proibizione di misurare, pesare e contare sono predicati della separazione della TERUMAH.

Come dice la Mishnah: (Demay 6, 1): “Chi prende in fitto un campo da un israelita, un non ebreo o un samaritano, dà al padrone la sua parte senza prenderne la decima” In questo esempio un PREDICATO (dividere il prodotto senza prendere la decima) è applicato a più soggetti: chi affitta la terra da un Samaritano, da un ebreo, da un non ebreo.

Questo campo si divide ancora in due parti.

- 1) Quando i PREDICATI vengono applicati ai SOGGETTI con uguale significato, come negli esempi citati,
- 2) e il secondo in cui una parte della proposizione contiene un HIDDUSH (una nuova idea) e un'altra parte contiene un'argomentazione ovvia.

Per esempio: (M. Maaser Shenì 1,2): “Un animale primogenito lo si può vendere (in vita) , ma se ha un difetto lo si può vendere vivo o dopo la Shechitah”

36

Ed ecco che la vendita di un animale vivo si può fare solo se è permesso solo se è puro, e quindi , quindi persino se è senza macchia è permessa, ma la vendita di un animale macchiato è permessa “soltanto dopo la Shechitah” è una nuova idea (**Hiddush**). Ecco in questa parte si trovano due sottoinsiemi. Il primo quando è evidente la prima parte e poi è menzionato il HIDDUSH, e il secondo in cui il HIDDUSH è menzionato prima e per seconda la proposizione è evidente, e questo è secondo la formula ZO VE-EIN ZARICH LOMAR ZO “E' così, ma non è necessario dire...”

Per esempio (Killaim 8,1) : “I Killaim di grano o vegetali non possono essere né piantati né mantenuti, tuttavia possono essere mangiati e ogni altro beneficio è sicuramente permesso”.

Qui , il fatto che “possono essere mangiati” è un HIDDUSH è non è necessario dire che ogni altro beneficio sia possibile”

Il secondo sottotipo di questo tipo di proposizione , che è detta un SOGGETTO solo che sia possibile fra due PREDICATI e in più uno solo di essi può essere applicato al soggetto (Disgiunzione).

Per esempio (Yevamot 112 b) “Egli può fare la HALIZAH o il matrimonio di levirato”

Ambedue le proposizioni composte sono chiamate “**MAAMAR MERUBBAH – HA'YNIANIM**” in quanto sono molteplici i SOGGETTI o i PREDICATI.

L'OTTAVO TIPO , è la proposizione che è detta che il SOGGETTO si applica un PREDICATO ed esclude un altro PREDICATO , o quando il predicato sia affermato in un SOGGETTO e in un altro SOGGETTO sia rifiutato

Per es. (Terumot 11,5) “Nel caso della TERUMAH, uno setaccia un KAV o due di farina fine da un SEAH di grano e può non scartare il resto, ma può metterlo in un posto nascosto”

IL NONO TIPO (DISCREPANZA) E' detta la proposizione quando il SOGGETTO è applicato a un PREDICATO e tuttavia contraddice apparentemente un altro PREDICATO

Per es. (Ma'aserot 5,8) “ semi che di solito non si considerano cibo possono essere mangiati da un non Cohen, nonostante che da tali piante si tragga TERUMAH”.

Infatti questi semi vengono da un mucchio di TERUMAH e ciò è in apparente contraddizione con la regola per cui possano essere mangiati da chiunque. Ma in verità non è così.

40)

IL DECIMO TIPO: è detto la proposizione in cui c'è una comparazione con un'altra proposizione.

Per es. (Demay 6,1): "Se un israelita prende mezzadria da un Cohen o un Levi degli alberi di ulivo per ricavarne olio, il guadagno è metà per ciascuno così Le offerte appartengono rispettivamente a ciascuno.

Ecco qui si può vedere che sempre si può prendere una proposizione nota e comparare come uguale ad essa una proposizione che non era nota. Per esempio, nel caso citato la divisione del prodotto era già nota e la proposizione seguente uguaglia anche la divisione della TERUMAH, e decreta che entrambe sono simili per prendere le olive per farne olio.

Questa proposizione è chiamata **MEDAME'**

IL TIPO UNIDICESIMO : è la proposizione in cui il PREDICATO è la conseguenza di un altro predicato:

Per es. (Maaserot 2,1) "Se uno passa per strada e grida: prendetevi fichi, si può passare senza levare la decima"

(42)

Perciò SE sono raccolti in casa propria ALLORA saranno permessi e basterà.

Ciò che è necessario che si capisca, è che queste sono le grandi strade per ciascun uomo per comprendere ciò che si esprime in parole o che si pensa in idee. Perché c'è chi usa espressioni più lunghe e chi usa espressioni abbreviate, c'è chi le dice in modo semplice, chi in modo allusivo; perciò sono chiari tutti queste differenti classi presso gli esperti di grammatica e retorica. Anche ciò che ci è necessario ora è che ogni espressione che venga detta, sia inquadrata in questo ordine e metodo, e se ne deduca alla fine l'intenzione del soggetto che ne parla, cioè che si trovi e sia a sufficienza chiaro quel particolare PREDICATO applicato al SOGGETTO. Perché altrimenti non vi sarà sostanza nel discorso, e non sarà a sufficienza formato nell'intelletto di colui che ascolta la forma completa del discorso. Quindi non si fissi l'attenzione sulla maniera di parlare, ma comprendere quale proposizione è contenuta nelle parole.

Se l'espressione è abbreviata bisogna completare il tuo pensiero. E se si vede che l'espressione è troppo lunga, bisogna togliere quel che è superfluo, e non formi un pensiero di un SOGGETTO applicato a un PREDICATO e ci dica la via che viene espressa, come avevo detto prima.

44)

Per esempio si trova in Pessachim 7b: “Rabbi Pappi disse in nome di Rabbah, uno può benedire “che ha comandato di rimuovere il lievito” e non “che ha ci ha comandato rispetto al precetto di rimuovere il lievito” perché l’ultima proposizione implica un’azione già data. Questo sarebbe non valido se una benedizione può essere detta prima dell’esecuzione del precetto. . Una obiezione fu portata da un testo che stabilisce che sulla circoncisione la benedizione è “che ci ha comandato rispetto alla circoncisione”, perché è implicito che debba essere circonciso (chi circoncide). Ecco una espressione abbreviata ma la volontà del Talmud è questa, che non si possa benedire solo “Sulla MILAH” poiché qui non è luogo di dire “Per circoncidere” perché così non si obbligherebbe il MOHEL ad essere a sua volta circonciso. Cioè, questa è la proposizione NECESSARIA perchè si formi nel tuo pensiero l’idea rispetto a tutti gli atti di circoncisione.

(46)

Così che viene posta una obiezione che dice: “tu puoi dire quand’è che un padre circoncida il proprio stesso figlio?” (ib.) E l’intenzione è che il padre circoncida il figlio è necessaria per poter dire nella benedizione “Per circoncidere” poiché tale è logico dall’inizio; e così pure l’intenzione che qui è espressa è la verità, in quanto spiega che nel caso in cui padre circoncidesse il figlio, sarebbe necessario dire “Per circoncidere”.

Secondo tale metodo di analisi si giudica ogni proposizione.

(48)

## Cap. 4

Ecco fin qui abbiamo spiegato ciò che deve essere compreso da ogni proposizione, che va compresa isolatamente. Adesso spiegheremo cosa deve essere compreso giustappoendo una proposizione ad un’altra . Nel loro aspetto di relazione si distinguono le proposizioni i sei tipi. Essi sono

EQUIVALENTE

INTERCAMBIABILE

CONTRADDITTORIA,

CONVERSA

DIRITTA

INCONGRUENTE

1 LE PROPOSIZIONI EQUIVALENTI: esse hanno identico SOGGETTO e PREDICATO, ma il modo di espressione e l'ordine delle sentenze può essere diverso. Alternativamente, essi possono avere un singolo PREDICATO o due PREDICATI simili applicati a due SOGGETTI simili, oppure due PREDICATI simili applicati allo stesso SOGGETTO.

Per es.: (Ketubot 36b) "Rabbi Yehudah e Rabbi Dosà dissero una stessa cosa. Rabbi Yehudah che ciò che abbiamo imparato (nella Mishnah); che se una donna prigioniera è riscattata, è simile ad una vergine pur avendo una certa età" .Rabbi Dosà dice: come è insegnato (dalla Mishnah ), che una donna prigioniera (che sia la figlia o la moglie di un Cohen) possa ugualmente mangiare TERUMAH" . In questo caso pur essendoci parole differenti, i loro ragionamenti sono equivalenti, poiché la figlia o la moglie di un Cohen hanno la proibizione di mangiare TERUMAH salvo che si presuma che esse non siano state violate da chi le ha catturate.

50)

"Ugualmente dice il Talmud (Pessachim 82 b) , "Rabbi Yohanan dice: Rabbi Yohanan Ben Berokah e Rabbi Nechemiah hanno detto la stessa cosa : Rabbi Yohanan Ben Berokah ha detto: se i proprietari del sacrificio pasquale sono considerati impuri dopo l'aspersione del sangue, l'animale deve essere bruciato immediatamente". Rabbi Nechemiah ha detto: il conclude dicendo che i due casi sono simili. La contaminazione di un sacrificio di HATTAT a causa del lutto è simile alla contaminazione di un sacrificio di PESACH che accade a causa dell'aspersione del sangue. Il Talmud dice che i casi sono comparabili anche se essi non sono uguali. Tuttavia in ambedue i casi la legge è la stessa , che l'animale debba essere bruciato immediatamente.

52)

Le proposizioni INTERCAMBIABILI sono due proposizioni che parlano di un medesimo SOGGETTO, ma i due PREDICATI sono scambiabili.

Per esempio: (Ketubot 57 a) : "Rabbi Tafoni dice: un Cohen può mantenere interamente sua moglie con la TERUMAH. Rabbi Aqivah dice: metà del mantenimento deve essere cibo profano e metà TERUMAH"

Le proposizioni OPPOSTE sono quelle che parlano di uno stesso PREDICATO applicato a uno stesso SOGGETTO, ma in una il PREDICATO è affermato, in un'altra è negato.

Per esempio: (Yevamot 50 a) : “ Rabban Gamliel dice non c'è un GHET valido dopo un GHET, e non c'è un MA'AMAR dopo un MA'AMAR ; mentre i Maestri dicono: c'è un GHET valido dopo un GHET, e c'è un MA'AMAR valido dopo un MA'AMAR”<sup>1</sup>

(54)

Prima abbiamo mostrato le proposizioni opposte perché ecco il discorso nel Talmud Shabat 57 a: “Una donna non può uscire di Shabat con pendagli frontali e ghirlande” e una donna può andare fuori con pendagli frontali e ghirlande” non sono contrarie perché la prima parla del caso dei pendagli non cuciti alle parrucche e la seconda quando essi sono cuciti nelle parrucche.

Come pure le proposizioni (Shabat 57 a) : “Non possono uscire con una rete per capelli” e “Essa può uscire con una rete per capelli” non sono contrarie. Le proposizioni non si riferiscono allo stesso caso, perché la prima si riferisce a un dominio pubblico e la seconda a un cortile.

(56)

Per esempio la proposizione: “Se ha toccato un piolo (TAQA') è in obbligo di offrire un sacrificio di Hattat” non è contrario alla proposizione “Rosh HaShanah 29 b) “suonare lo Shofar e togliere il pane dal forno è cosa saggia è non è attività proibita” Il termine TAQA' è un omonimo , perchè nella prima proposizione si tratta di battere un piolo, e nella seconda di suonare lo Shofar.

Tieni in conto che questa categoria di proposizioni opposte include le proposizioni **DIAMETRICAMENTE OPPOSTE** e insieme proposizioni che non sarebbero del tutto opposte ma che sono opposte da un certo punto di vista.

Per esempio: (Shabat 124 a) “tutti gli utensili il cui uso è permesso non sono MUKZEH, sia che uno li impugni per usarli, sia che uno non li impugni. Rabbi Nechemiah dice tutti gli utensili il cui uso è permesso sono MUKZEH sia che uno li impugni per usarli sia che uno non li impugni” queste due proposizioni sono DIAMETRICAMENTE OPPOSTE poiché esse riguardano la generalità dei casi.

(58)

Un altro esempio: (Shabat 28 b) “Rabbi Eleazar disse un pezzo di stoffa avvolto intorno a uno stoppino è impuro e non si può accendere con esso il lume di Shabat. Rabbi Aqivah dice: è

---

<sup>1</sup> Il GHET è il libello di divorzio. Il MA'Amor in questo caso è l'impegno di matrimonio.

puro e si può accendere il lume di Shabat. “ Queste proposizioni sono **DIAMETRICAMENTE OPPOSTE**, e in questo caso particolari.

Le seguenti due proposizioni della Mishnah (Shabat 76 b) non sono assolutamente opposte ma sono contraddittorie: uno che porta fuori cibi di Shabat è colpevoli se essi sono più grandi di un fico e tutti i tipi di cibo che si possano aggiungere fino a tale misura eccetto le bucce non mangiabili. Rabbi Yehudah dice: esclude forse le bucce di lenticchie? “Esse non sono proposizioni opposte solo contraddittorie; il primo Tannah parla delle bucce che non sono mangiabili, e Rabbi Yehudah parla delle bucce di lenticchie. Dunque la proposizione del primo Tannah è generale, e quella di Rabbi Yehudah è particolare, perciò R. Yehudah conviene con il primo Tannah

60)

Bisogna sapere inoltre, che come essi sono opposti perché uno è **AFFERMATIVO** e un altro è **NEGATIVO**, così sono opposti due ragionamenti, quando uno implica l’esclusione dell’altro.

Per esempio. PURO e IMPURO sono termini contraddittori in quanto PURO è la negazione di IMPURO e vice versa . Tuttavia molti termini **CONTRADDITTORI** hanno un termine **INTERMEDIO** fra di loro, altri non ce l’hanno. Per esempi, PURO e IMPURO, e **PERMESSO** e **PROIBITO** non hanno un termine **INTERMEDIO**. Ma il termini **PERMESSO** e **OBBLIGATORIO**, hanno un termine intermedio, che è **LODEVOLE**.

C’è un’altra categoria di proposizioni che sono l’una l’assoluto **INVERSO** dell’altra.

In ogni caso il **SOGGETTO** della prima proposizione diventa il **PREDICATO** della seconda, e il **PREDICATO** della prima diventa il **SOGGETTO** della seconda.

Per esempio (Talmud Yerushalmi Shabat Cap. 13 Hal. 3) “Rabbi Yonah disse : un peccato non è una mizvah, Rabbi Yosà disse: : una **MIZVAH** non è un peccato.” Nella prima proposizione il **SOGGETTO** è il peccato e il predicato è la mizvah, nella seconda proposizione è l’opposto. Il **SOGGETTO** è la mizvah e il **PREDICATO** è un peccato.

62)

Nella categorie della proposizione **INVERSA HILLUF**, sono possibili tre tipi:

la prima è il **HILLUF HASEDER** (**INVERSA COMPLETA**) che cambia l’ordine della proposizione, cioè il **SOGGETTO** e il **PREDICATO** sono scambiati. Tuttavia la tipologia della proposizione rimane invariata, per es. se è **GENERALE** rimane **GENERALE**, se è **PARTICOLARE** rimane **PARTICOLARE**. E anche il modo di stabilire il predicato resta invariato, per es. la proposizione **INVERSA** è completamente affermativa o completamente negativa. Un esempio di tale proposizione è quella già menzionata “Una trasgressione non è una mizvah, una mizvah non è una trasgressione”

Il secondo tipo è quando si scambia l'ordine e anche il tipo di proposizione, ma il modo di stabilire il predicato è invariato:

per es.

(Yevamot 66 a) "Tutti coloro che non possono mangiare TERUMAH non possono conferire ad altri il diritto di mangiare TERUMAH" " Ci sono alcuni che non possono conferire il diritto di mangiare TERUMAH, e anch'essi non possono mangiare TERUMAH"

Il primo ragionamento è GENERALE, il secondo PARTICOLARE

Il terzo tipo è quando si cambia l'ordine e il modo di applicare il PREDICATO , tuttavia il tipo di proposizione rimane lo stesso:

64)

Per esempio "tutti coloro che possono mangiare TERUMAH possono anche conferire ad altri il diritto di mangiare TERUMAH. Coloro che non possono conferire ad altri di mangiare TERUMAH, essi stessi non mangiano TERUMAH" (sono proposizioni contrapposte)

Le proposizioni **MITHAPECHIM (opposte scambievolmente)** sono quelle in cui i loro SOGGETTI e PREDICATI sono scambievolmente contrari l'un l'altro, e il loro ragionamento è unico.

Per es. "Tutti coloro che mangiano TERUMAH possono conferire il diritto di mangiare TERUMAH , e coloro che non mangiano TERUMAH non conferiscono il diritto di mangiare TERUMAH"

Inoltre queste proposizioni che non hanno lo stesso terreno, cioè i cui SOGGETTI e i cui PREDICATI non sono gli stessi, e anche formalmente non sono simili sono chiamate **NIVDALIM (Incongruenti)**.

66)

## Cap.5

Ecco finora abbiamo discusso gli elementi della Scrittura o della Torah Orale dai quali la mente forma dei concetti. Tuttavia, oltre la mente comprende fra ciò che è tramandato e anche ciò che non è tramandato, poiché i significati sono connessi con conseguenza logica.

P.es. la Torah scrive (Lev. 11,2). "Questi sono gli animali che tu potrai mangiare". Il messaggio derivato dal significato preciso di questo verso è che questi tipi di animali menzionati sono permessi da mangiare. Ma in aggiunta, è impossibile con dedurre che tutti gli altri tipi di animali non sono permessi.

Analogamente dal verso (" Sam. 23,1) : "Queste sono le ultime parole di David", noi possiamo dedurre (v. Moed Katan 16b) "necessariamente , ci sono anche le prime parole". Questa deduzione è necessaria perché la parola "ultimo" non ha senso se non ci sono le "prime" parole.

Tuttavia tutto ciò che noi comprendiamo da una proposizione, ma non è esplicitato, si chiama **DIUK (Inferenza)** e ora ne spiegheremo le regole.

68)

Chiunque faccia una proposizione è opportuno che scelga tutte le parole con la loro estensione e intensione opportune. Spiegazione: egli non applica un predicato a un particolare elemento di un insieme se è conveniente per tutti i membri dell'insieme, e non enunzia con soggetti che si riferiscono a un insieme un predicato che non sia conveniente salvo per uno di loro. Così seguendo questo metodo, non si unisce ad un SOGGETTO un PREDICATO se lo si può applicare anche ad altri, e non si enunzia con un SOGGETTO molteplici PREDICATI se non si può applicarli salvo ad uno di loro.

Ecco, da questo punto di partenza, noi esamineremo davanti a noi ogni proposizione in relazione alle altre proposizioni, facendo attento attenzione ai loro campi e alle loro intensioni o che è estraneo da tali limiti, è giudicato escluso dalla proposizione.

Per es. (Shabat 106 a) "Chiunque intrappoli un uccello in una torre o una volpe in una casa ha trasgredito" . Il Talmud inferisce (Bezah 24 a) "Se ciò accade quando lui caccia una volpe in casa ha trasgredito, ma non se l'ha cacciata in una riserva di caccia" Le basi di questa inferenza è ciò che troviamo che Rabbi Yehudah applica il predicato TRASGRESSIONE al SOGGETTO LIMITATO "uno che intrappola una volpe in una casa". Da queste parole si può capire ogni cosa che non è inclusa nel SOGGETTO, come è definito, non avrà tale PREDICATO

(70)

Cioè, chi non caccia una volpe in casa, persino se noi possiamo dire che sta cacciando, non ha trasgredito. Per l'opinione di Rabbi Yehudah, c'è una trasgressione in ogni caso in cui sta cacciando, cioè IL SOGGETTO- uno che sta cacciando- non ha un limite in casa-.

E' molto importante analizzare quali sono due tipi di inferenze. Quelle logicamente necessarie e quelle che non lo sono. LE INFERENZE NON LOGICAMENTE NECESSARIE sono dedotte dal loro ordine dei termini, e dalle loro relazioni. Persino se la nostra comprensione piana di una izione ci fa dare una inferenza, ciononostante è possibile trovare una ragione per accettare la proposizione e rigettare questa inferenza.

P.es. abbiamo imparato (Berachot 53 a) “Se la maggior parte della gente è israelita, la benedizione ‘Che crei la luce del fuoco’ può essere recitata su queste luci”. Quindi il Talmud inferisce. “Dunque se metà della popolazione è israelita e metà non israelita, si potrebbe non recitare la benedizione”. Tuttavia la Ghemarah conclude “Nei fatti la legge è di recitare la benedizione anche in questo caso. Tuttavia, dato che il Tannah si riferisce a una maggioranza di non ebrei in una precedente legge, continua in questo caso a parlare allo stesso modo

72)

In caso di una maggioranza di non ebrei?” Qui la inferenza è stata negata , perché il TALMUD dice che l’intenzione del Tannah non era quella di escludere il caso in cui vi fossero metà ebrei e metà non ebrei, ma solo di continuare alla maniera della precedente legge.

In contrasto, una INFERENZA NECESSARIA PER LOGICA è dedotta dal contenuto stesso della proposizione, è impossibile accettare la proposizione e rifiutare l’inferenza, perché essa è nei fatti inseparabile da essa.

Per Es. quando noi diciamo la proposizione (Chaghigah 15 b) “Tutta la lana è pulita quando viene tosata è completamente tinta”, è necessario inferirne : tutta la lana non prende la tinta completamente se non è pulita quando è tosata.

L’intero gruppo delle inferenze necessarie è come segue: ogni proposizione categoricamente affermativa ha due inferenze. Per esempio dal precedente caso “tutta la lana completamente tinta”, si inferisce “tutto ciò che non è CONTRAPPOSITIVA. La seconda inferenza è “Ogni materiale che è completamente tinto è lana pulita “ e viene chiamata INFERENZA LIMITATA

Ogni proposizione categoricamente negativa ha una sola inferenza. Per es. (Bereshit Rabbah 51;3) “Nessuna cosa cattiva viene dall’Alto” cioè “Non viene dall’alto una cosa cattiva”; ciò è chiamata inferenza COMPLETRAMENTE CONVERSA.

74)

Ogni proposizione affermativa ha tre inferenze. Per esempio , dalla proposizione: (Pesachim 50b) “c’è chi è solerte e riceve premio” si può inferire “c’è chi è solerte e non riceve premio”. Questa inferenza viene chiamata ASSOLUTAMENTE OPPOSTA. Si può che inferire “Molti che non ricevono premio sono solerti” ed è chiamata LIMITATAMENTE OPPOSTA. La terza inferenza è “uno di coloro che ricevono premio è solerte” ed è chiamata LIMITATAMENTE CONVERSA

Così ogni proposizione parzialmente negativa ha tre inferenze . Per es. dalla proposizione “molti oggetti consacrati non possono essere redenti”, la prima inferenza è “Alcuni oggetti consacrati possono essere redenti” .la seconda inferenza è “molti oggetti che possono essere redenti sono oggetti consacrati”.La terza è “Esiste almeno un oggetto che non può essere redento che è un oggetto consacrato.

76)

## Cap. 6

Tutte le proposizioni possono dividerli in vere o false. Quelle vere sono quelle che stabiliscono ciò che è, quelle false stabiliscono ciò che non è.

Ecco, è necessario distinguere la forma in queste proposizioni, le letterali, e quelle che sono figurative o iperboliche, perché nelle proposizioni letterali la verità o falsità dipende dalla giustezza o non-giustezza di ciò che si intende secondo la loro comprensione letterale. Ma per le proposizioni figurative o iperboliche, non c'è una verità o falsità che dipenda dal significato letterale delle parole, ma solo solo in ciò che si intende e che si allude in esse.

P.es. Come è detto nel Talmud di Rabbi Yochanan (bBava Mezhiah 117 a) "Un leone è salito da Babilonia". Non è la verità di tale proposizione secondo il significato letterale, ma nell'allusione contenuta in essa, che un uomo grande nello Studio della Torah è salito in Israele da Babilonia, e costui Rav Cahana.

Ancora, è necessario che ogni proposizione sia analizzata con cura per stabilirne l'intenzione definitiva, che viene ad essere la verità della proposizione la sua falsità, e questo cambia come cambiano gli undici tipi sopra indicati.

78)

La proposizione semplice (STAM) il cui fine è che il PREDICATO trova nel SOGGETTO quel che la proposizione asserisce.

P. Es. (Berachot 20b) "Le donne sono in obbligo della mizvah del Kiddush" Qui il fine è che le donne hanno l'obbligo del Kiddush, e la proposizione può essere vera solo quindi se per esse è richiesto di compiere tale mizvah".

Tuttavia una proposizione UNIFICATA (MEYUCHAD) come abbiamo detto prima, è quando il PREDICATO applicato al SOGGETTO è certamente un dubbio o una impossibilità. Tuttavia, è il fine ultimo che il PREDICATO sia, infatti, trovato in tale SOGGETTO, e specificamente nella maniera in cui è stabilito. Persino se il PREDICATO è trovato nel SOGGETTO, ma non nella maniera in cui il SOGGETTO stabilisce, la proposizione non è corretta.

P.es. (Pessachim 9b) "essendo donne e martore comunemente trovate, esse certo hanno portato via il feto via prima dell'arrivo del Cohen". Se non è certo che tali animali hanno portato via il feto, la proposizione non è corretta persino se è spesso capitato l'evento.

La proposizione di ESCLUSIONE (MEMAET) è in quanto il PREDICATO è applicato al SOGGETTO ad esclusione di tutti gli altri, e il fine ultimo è che tale PREDICATO sia applicato a tale SOGGETTO soltanto, e se viene trovato altrove è scorretto.

(Hullin 2 a) Chiunque può macellare ritualmente eccetto un sordo, un pazzo o un minorenne". Persino se la legge fosse che tutti potrebbero macellare ritualmente, includendo il sordo il pazzo e il minorenne, non è detto che sia interamente scorretto.

(82)

Tuttavia la prima proposizione "tutti possono macellare ritualmente" è corretta. Ma la seconda "salvo il sordo, il pazzo o il minorenne non è formalmente corretta.

In modo simile la proposizione CONDIZIONALE (MUGHBAL), persino se la forma non è corretta, non per questo rende scorretto l'intero ragionamento. Ma soltanto la prima proposizione, corretta, e la seconda formalmente scorretta.

P. es. (Mishnah Demai 1, 2) "la seconda parte del denaro di DEMAI, può essere scambiato, argento per argento, rame per rame, argento per rame, e rame per frutti, soltanto al fine che ritorni e redima i frutti" Persino in questa condizione il Maestro della Mishnah questo non si traduce in un obbligo, e nonostante ciò c'è una verità nel primo asserto "vengono redenti scambiando argento"

La proposizione IPOTETICA (TALUI) è quella che stabilisce che l'esistenza di una cosa dipende dall'esistenza di un'altra. Qui, l'ultimo fine del ragionamento non è quello contenuto nel ragionamento precedente, né che sia l'asserto nel conseguente, così il fine dell'asserzione è che l'una dipende dall'altra. E se per ambedue le asserzioni sono vere in se stesse, e

(84)

Solo la loro dipendenza logica è scorretta, la proposizione ontera è falsa. In maniera simile, se ciascuna parte è falsa ed è vero che dipendono l'una dall'altra, allora la proposizione intera sarà vera.

Per esempio (Sanhedrin 91 a) un certo eretico fu arrabbiato con Ghehiha Ben Pesisa, che era un gobbo e gli disse: se io mi fossi alzato e ti avessi preso ai calcagni, avrei raddrizzato la tua gobba". Il Maestro replicò "Se avessi fatto questo, saresti stato chiamato "un grande medico" e avresti potuto chiedere un lusinghiero onorario". Non voleva significare con ciò che l'eretico poteva curare la sua gobba o essere chiamato medico, ma solo che in tale caso sarebbe stato chiamato medico, ma nei fatti l'eretico non lo curò e non fu chiamato medico".

Altro esempio, quando Eliah il profeta (1 Re 18,21) dice: "Se HaShem è Dio andate dietro a Lui, se invece Baal è Dio andate dietro a lui" Eliah non è che credesse, il Cielo ne guardi che il Baal fosse la divinità, né stava dicendo al popolo ebraico che essi avrebbero potuto seguire il Baal. Soltanto stabiliva una condizione che in verità una cosa dipende da un'altra, ma se fosse falso che il Baal fosse la divinità o sarebbe stato possibile seguirlo.

86)

Al contrario, se ambedue, l'antecedente e il conseguente sono vere ma la loro dipendenza è falsa l'enunciato sarà falso. Per esempio, se uno dice: se Moshè ha ricevuto la Torah, allora Shaul è stato il primo re ad aver regnato su Israele. Qui ambedue gli enunciati sono in se stessi veri, ma uno non dipende dall'altro. Quindi l'enunciato non è corretto perché fa una parte condizionata dall'altra.

Ancora un enunciato MOLTEPLICE (MERUBBA') che raccoglie insieme PREDICATI molteplici di un SOGGETTO unico, o SOGGETTI molteplici di un PREDICATO unico, l'intenzione ultima è che tutti tali PREDICATI si possono essere trovati in tale SOGGETTO, o che a tutti questi SOGGETTI il PREDICATO è applicabile. Conseguentemente, perché l'enunciato sia vero, tutti questi particolari (SOGGETTI e PREDICATI) devono essere corretti.

P. es. il Talmud dice (Yevamot 112 b) "Egli può fare o Chalizah oppure matrimonio di levirato. Se lui può solo fare Chalizah, e non ha opzione di matrimonio di levirato, l'intero enunciato è scorretto, anche se una parte è corretta. P.es. ha opzione di fare Chalizah.

Tutte le differenti categorie di enunciato MERUBBAH seguono questa regola.

88)

I seguenti enunciati seguono l'enunciato PRECLUSIVO, l'enunciato di DISCREPANZA, l'enunciato COMPARATIVO che contengono tutti due o più idee nello stesso enunciato. In ordine a ciò perché l'enunciato sia corretto, tutte le sue parti devono essere corrette.

Nell'undicesimo tipo, l'enunciato CONSEQUENTE, un PREDICATO è stabilito in conseguenza di un altro, e ne esistono tre tipi. Essi sono: 1) L'antecedente sussiste in realtà 2) il conseguente esiste in realtà 3) il conseguente sussiste dalla sussistenza dell'antecedente.

Questo allora è il punto di distinzione fra l'enunciato CONSEQUENTE e l'enunciato IPOTETICO, nell'enunciato IPOTETICO, la proposizione non è basata sulla realtà di ambedue, antecedente e conseguente, ma solo sulla loro dipendenza. Ma qui la presunzione è l'antecedente, il conseguente e la loro dipendenza sono veri.

Questo è esemplificato dalla Mishnah (Maaserot 2,1) : Quando un uomo passa al mercato dicendo: prendete qualche fico da mangiare, questi possono essere mangiati e sono esenti da offerta, tuttavia prendere per portarli a casa, è certo che si è obbligati all'offerta". Ci sono tre separate intenzioni in questo enunciato.

- 1) I lavoratori producono dal campo mangiano quel che vi è senza offrire alcuna offerta, questo è un ANTECEDENTE

(89)

Secondo quando prendono (i fichi) e se li portano a casa sono in obbligo di offerta, e ciò è CONSEQUENTE.

Terzo- il fatto che essi siano in obbligo di offerta quando portano i fichi a casa, è CONSEQUENTE dal fatto che sia permesso di mangiarne (al mercato) senza separare la decima.

Ecco poiché tal enunciato è vero, è necessario che tutti i tre tipi siano veri, e se uno di questi non è vero, l'enunciato è scorretto.

(92)

## Cap.7

Ecco finora abbiamo spiegato intorno ai fondamenti primi della comprensione delle proposizioni. Ora spiegheremo i fondamenti successivi di come una idea he derivi da un'altra.

Si dia la natura della comprensione, di come sia enunciato un **PREDICATO** applicato a un **SOGGETTO**, e tutto ciò che sia compreso o collegato nella verità di tale PREDICATO, si possa dire di dato SOGGETTO. E così pure tutto ciò che si dice di tale soggetto si possa dire di tale PREDICATO. Secondo tale radice, che apprendiamo una proposizione da altre proposizioni, ne deriviamo molte proposizioni, tutte conseguenti in verità da tale proposizione, che noi abbiamo imparato e raccolto in tale categoria, così come noi raccogliamo i singoli particolari in categorie più generali.

P. Es. noi abbiamo appreso dal Talmud che chi compie una dei lavori primari di Shabat è passibile di lapidazione (Shabbat 70 a, Sanhedrin 53 a) Ecco che ogni atto che ricade nella he ora noi sappiamo che ogni atto che ricade nella categoria del "lavoro primario" (**AV MELAKHA'**) è passibile di pena della lapidazione. Quindi ogni atto che noi sappiamo che sia un lavoro primario, o derivi da questo, in quanto (p. es.) colui che scrive di Shabat è passibile di lapidazione, colui che cancella la scrittura è passibile di lapidazione e così tutti, perché tutti

(94)

Raccogliono in un SOGGETTO una proposizione, cioè costituiscono una classe di lavori (AV MELAKHA')

Così pure tu hai imparato una proposizione, che il coltello per circonscisione è **Mukzeh**, quindi tutto ciò che è compreso nel PREDICATO che sia **Mukzeh**, può essere applicato senza dubbio al coltello di circonscisione. Perciò sapendo che è vietato prendere in mano e trasportare un oggetto **Mukzeh**, si sa che è vietato prendere in mano e trasportare un coltello da circonscisione.

Ecco la prima proposizione da cui deriva il resto è chiamata PREMessa (**HAKADMAH**), e la conseguenza derivata dalla KADMAH è chiamata conclusione (TOLEDAH). E il processo logico di deduzione è chiamato SILLOGISMO (HEKESH). Quello che segue i seguenti esempi è detto SILLOGISMO CLASSICO (HEKESH MOFTI').

Ecco tu puoi vedere che la forza della deduzione viene dall'esserci un PREDICATO che sia collegato in modo veritiero, con un PREDICATO PREMesso, o un SOGGETTO di CONCLUSIONE che sia una

sottocategoria del SOGGETTO di PREMessa. Dunque si trova che se non c'è un PREDICATO CONCLUSIONE che sia sottocategoria o collegato con forza di necessità e perpetuamente con un PREDICATO della PREMessa, la deduzione è impossibile.

Continuando gli esempi dal trattato Shabat: è presumibile che accendere un fuoco sia un AV HAMELACHA'. Abbiamo anche stabilito (Shabat 70 a) "chi accende un fuoco da un altro fuoco fa un lavoro primario, e secondo la tradizione ciascuno che faccia un lavoro primario è passibile di morte ma Rabbi Yossè

(96)

diceva, che non si tratta di un lavoro primario, quindi non si deduce che sia passibile di morte.

Così come sai ciò che è considerato MUQZEH<sup>2</sup> non è trasportabile di Shabat, e tu pensavi che portandolo in maniera inusuale sia anch'esso proibito, (Shabat 43b), poi hai saputo che trasportare in modo inusuale non è trasporto, ecco non puoi dedurre che il MUQZEH sia vietato trasportarlo di Shabat . "

Certo, in tale cosa cade l'errore umano, che all'inizio sia tale cosa secondo tale legge, e poi si trova che è secondo un'altra legge, e la discussione verte sul distinguere le opinioni, ed è possibile che una persona tragga una conclusione, e un'altra la conclusione opposta.

Ancora, secondo la natura della logica è che da eventi simili insegnino l'uno dall'altro.

Spiegazione: se tu trovi due eventi simili, e abbiamo trovato in uno di essi un predicato uguale, si possa stabilire che si trovi tale predicato anche nel secondo, nonostante che non sia menzionato.

Si chiama tale cosa Analogia o Classe (BINIAN AV) Così se c'è una base fra due cose successive di grado o opposte fra loro, , se si trovi un predicato nel soggetto che è minore dell'altro, è opportuno che tale predicato sia anche nel soggetto superiore Si giudica che sia in esso.

Analogamente si fa tra il maggiore e il minore . questi sillogismi si chiamano **COL SHE-KEN**, oppure **KAL VACHOMER**.

Per esempio.(SIFRA , Offerte di peccato, § 5)Si dice: il sacrificio di un singolo è diverso da un sacrificio pubblico, e così quello del Principe è diverso dal sacrificio pubblico. Qual'è la legge per un singolo deve portare un sacrificio di ASCIAM doppio, così pure un Principe deve portare un doppio sacrificio di ASCIAM" Questo è chiamato **Analogia**.

Così pure (SIFRA loc.cit.) è detto: "Il sacrificio del singolo è differente da quello pubblico, e anche quello di un Principe è differente da quello pubblico. Qual è la legge per un singolo? Di portare un sacrificio di ASCIAM doppio, così pure il Principe deve portare un sacrificio di ASCIAM doppio" Questa è **Analogia**.

Quando si dice (SIFRA ibidem) "Se un singolo che non porta un sacrificio di un animale maschio per un peccato conosciuto a posteriori, tuttavia deve portare un sacrificio di ASCIAM doppio, un

---

<sup>2</sup> Qualsiasi strumento, es. un lume, che non possa essere usato di Shabat

Principe che deve portare per un peccato conosciuto a posteriori un ASCIAM doppio, sicuramente può portare un ASCIAM doppio” questo è **Kal va-Chomer**

(100)

Ora se si trova, che i soggetti che si supposeva fossero simili, in realtà non sono simili, la conclusione sarà non valida. Così se si trova, che ciò che pensavi fosse più piccolo o più grande, non è più piccolo o più grande , la deduzione ne viene annullata. In terzo luogo se tu troverai un altro soggetto simile al soggetto in questione, ed esso non ha quel predicato , ciò annulla la deduzione.

Per esempio, stiamo pensando che che una legge riguardante il pubblico si deduca da una legge riguardante il Principe, risponde così il Talmud (Keritot 26 a), “La legge riguardante il pubblico non viene da quella del Principe, da cui deduciamo: ciò che è per il Principe così **analogamente** riguardo al suo sacrificio di un animale femmina; si trova che il pubblico e il Principe non sono simili.

(102)

Così pure, come abbiamo imparato **a fortiori** la legge riguardante il Principe dalla legge che riguarda il Cohen Gadol. (Horayot 10 a) “perché il Cohen Gadol deve portare il sacrificio di peccato che a lui spetta per un peccato precedente, il Principe che non porta il sacrificio di peccato che gli spetta per un peccato antecedente, si obietta un **a fortiori (Kal vaChomer)** dicendo: perché per il Cohen Gadol che non deve portare sacrificio per il peccato involontario, si dice per il Principe che deve portare sacrificio per il peccato involontario”. Questo perché all’inizio avevamo pensato che il Cohen Gadol fosse più del Principe, perciò avevamo imparato che se non doveva portare il sacrificio il Cohen Gadol **analogamente** ciò valeva per il Principe che era meno di lui.

Dopo di che abbiamo trovato che il Principe non è inferiore al Cohen Gadol, e in conseguenza non è possibile dedurre una cosa dall’altra

(104)

E quando si impara la legge riguardante il Principe da quella riguardante il singolo (SIFRA, leggi del sacrificio di Hattat, § 5) “Perché se il singolo, che non deve portare sul peccato conosciuto **a posteriori** in sacrificio un animale maschio, non si giudica che porti un doppio sacrificio di ASCIAM.; si obietta il giudizio che dice: il Principe , che è obbligato sul peccato conosciuto **a posteriori** un animale maschio, non offre un doppio sacrificio di ASCIAM. Questo perché nonostante che abbiamo trovato che i soggetti sono simili, non c’è lo stesso predicato.

(106)

**Sillogismo ipotetico**

Ancora, riguardo alla natura del ragionamento, abbiamo discusso di due argomenti che sono uno precedente l'altro. Cioè se si trova il primo, si trova il secondo, e se si spiega il secondo si spiega il primo.

Per esempio (Pessachim 19 a) "Se tu supponi che Rabbi Yossè sia d'accordo all'opinione di Rabbi Aqivah, Rabbi Aqivah aveva detto che il quarto grado di impurità nell'offerta di TERUMAH andava rimosso, e il quinto grado di impurità nei sacrifici andava rimosso" Ecco che tale deduzione si fonda su ciò che abbiamo detto, e dunque che ciò basta, e se si era supposto che Rabbi Yossè pensasse come Rabbi Aqivah, che ci aveva detto che erano differenti il quarto e il quinto grado di impurità, mentre noi vediamo che non sono distinti il quarto e il quinto grado di impurità, se è così, si deduce che Rabbi Yossè non pensa come Rabbi Aqivah

Ecco tale ragionamento viene chiamato **sillogismo ipotetico**, perché ha come premessa una affermazione **ipotetica**.

### **Sillogismo disgiuntivo**

Ancora, come ragionamento, c'è quello chiamato **sillogismo disgiuntivo**, che si basa sul fatto che si trovi uno solo dei predicati, che si riferisce a un soggetto, ed è necessario escludere tutti gli altri, e quando si indica di escludere tutti meno uno si deduce che l'unica affermazione rimasta è vera.

(108)

Per esempio è detto (Pessachim 5 b) "Viene insegnato da Rabbi Aqivah che ogni trasgressione dello Shabat viene punita separatamente". Tale cosa insegna sulla conclusione che abbiamo ricordato, perché il verso "non farai fuoco" (EX.35,3) insegna di separare o meno ogni trasgressione dello Shabat; tuttavia dato che abbiamo visto che qui ogni atto viene considerato separatamente, se è così si deduce che deve avere una punizione.

(110)

Così pure, quando è detto (Bava Kamma 104 a) "A cosa assomiglia questo caso?<sup>3</sup>se l'agente non è nominato in presenza di testimoni, come facciamo a essere sicuri che sia un agente? Infatti deve essere nominato in presenza di testimoni". Il principio di questa deduzione è che solo uno dei predicati può essere applicato. Vi sono testimoni, o non vi sono testimoni? Perciò non è possibile per noi dedurre che sia impossibile che l'agente sia nominato in assenza di testimoni, perché in tal caso non saremmo sicuri che sia stato nominato, si deduce che deve avere avuto testimoni alla nomina.

---

<sup>3</sup> Si tratta del caso in cui viene ceduta una mucca a un comparatore attraverso un agente, e la decisione rabbinica è di convalidare questa compravendita solo se si è in presenza di testimoni.

Questa deduzione è chiamata **sillogismo disgiuntivo** perché la premessa è una affermazione disgiuntiva; o c'è tale predicato o c'è tale altro predicato per un soggetto. A all'opposto, a un soggetto o a un altro soggetto può essere applicato un predicato. Questo è spiegato nel capitolo 3.

(112)

## Cap. 8

In conclusione, abbiamo spiegato come si costruiscono le affermazioni e come si deducono le deduzioni, . Ora spiegheremo come le idee vengono accettate o rigettate.

Ogni proposizione che sia stabilita, è possibile che sia accettata o che sia accettata, o è possibile che vi sia un dubbio su essa. Una proposizione che ci porti una prova sulla veridicità, è accettata, una proposizione in cui ci sia una prova della sua falsità viene rigettata, una proposizione su cui non vi sia una prova sulla sua verità o falsità, rimane in dubbio.

La prova per la verità della proposizione si distingue in tre tipi: la prova per natura della proposizione, una prova per convenzione, la prova per deduzione.

### Il postulato

**Postulato naturale** Se la proposizione sarà una delle verità approvate naturalmente, o che sono fondate su una di queste cose. Spiegazione: ecco due tipi di proposizione, che sono vere di per sé, e non vi è necessità di altra prova, ed essi sono i **Principi assiomatici** e le **Sensazioni**.

I **principi assiomatici** sono concetti che la ragione umana che la ragione umana insegna in sé, e non necessita per loro un ragionamento, e non si è in dubbio riguardo a loro, chiunque è dotato di ragione. Per esempio, che due è più di uno, che metà è meno dell'intero, e così via.

Le **sensazioni** sono le che i vostri sensi testimoniano, come per esempio che la pietra è dura, o che l'acqua è umida.

(114)

Per esempio (Sukkah 40 a) , “La Torah stabilisce “i prodotti del settimo anno saranno per voi come cibo, per te, per il tuo servo, per la tua serva, per il tuo salariato e per coloro che dimorano presso di te” “Ne sono esclusi gli alberi” di cui puoi godere dopo la loro combustione (per farne carbone)”, ecco che la verità della proposizione viene dimostrata dai sensi, perché con i nostri occhi vediamo e percepiamo questo, che i legni (da fare carbonella) , ne godi solo dopo la combustione.

La **prova per convenzione** è la proposizione sulla cui conoscenza convengono tutti gli uomini, o si basa su questa, che allora tale proposizione sarà considerata vera da chiunque appartenga alla collettività umana. Si distingue in due tipi. Senso comune e tradizione accettata.

**Il senso comune** sono le proposizioni che la maggioranza degli uomini ritengono vera, in quanto esseri umani. Esempio: che la superbia sia da riprendere e l'umiltà sia lodevole.

**La tradizione accettata** ciò che è trasmesso dagli antichi ai loro allievi, e comprende tutta la Sacra Scrittura, tutta la Halachà di Mosè dal Sinai, e tutti i tredici modi con cui la Torah può essere investigata con i vari statuti. Cioè, che un giudizio sia validato da un verso della Torah o da una Halachà della Legge Orale, o da un ragionamento che sia per noi indiscutibile, da cui si validi la nostra proposizione.

Per esempio, quando la Mishnah dice (Yevamot 40 a) "Se c'è in vita il padre, l'eredità si raccoglie da parte del padre Dicono su ciò i Maestri: "come dice Mar, il padre ha la precedenza sui suoi discendenti"

Così pure come hanno detto i Maestri (Sanhedrin 90 a), "Ogni israelita ha parte nel mondo a venire", questa affermazione è provata dal verso che dice (Is. 60,21) "Il tuo popolo saranno tutti giusti, essi erediteranno la terra per sempre". E così via.

**La prova per deduzione**, è quando è chiara per noi la deduzione logica della verità della nostra proposizione precedente, cioè che un giudizio viene dedotto per conseguenza, una proposizione da un'altra proposizione. Ciò in forza del ragionamento che abbiamo spiegato prima. Cioè: una deduzione classica, una analogia, un ragionamento "a fortiori", un ragionamento ipotetico o un sillogismo disgiuntivo.

È necessario sapere che come una proposizione viene validata se viene portata prova su di essa, così viene validata se venga portata prova sul suo contrario, poiché questo viene dalla legge dei

(118)

contrari, che se uno di essi è rifiutato, l'altro viene convalidato. E soltanto se non vi è fra entrambi un termine intermedio, perché allora se entrambi vengono rifiutati, viene convalidato il terzo.

Vi farò vedere ora una delle forme di un sillogismo classico

Hanno detto i Maestri (Yevamot 66 a) "Da dove deriva la legge che il Cohen che ha sposato una donna e acquistato dei servi può mangiare TERUMAH? Dal verso che dice (Lev. 22, 11) "SE un Cohen ha acquistato una persona con moneta, potrà mangiare del suo" Ecco, c'è una proposizione che dice che la moglie di un Cohen mangia la TERUMAH, e la prova è un sillogismo semplice; in quanto chi viene acquisito con denaro dal Cohen può mangiare TERUMAH, e questo in forza del verso che qui è stato spiegato "Se un Cohen ha acquistato una persona con denaro, potrà mangiare del suo. Noi sappiamo come così la moglie del Cohen è stata acquisita per denaro, poiché una donna viene acquisita per denaro<sup>4</sup>, perciò è dovuto che mangi TERUMAH.

I Maestri hanno detto ancora: (Horayot 9 a) "Da dove si trae che il Cohen Gadol debba offrire un sacrificio OLEH VEYORED, dal verso della Torah che dice (Lev. 5,13), "E il Cohen espiierà per lui per

---

<sup>4</sup> Mishnah Kidushin 1,1

il peccato commesso e gli sarà perdonato come offerta di Minchà”. È detta qui di un decimo di Efà, e tutto ciò che ha come sacrificio di espiazione un decimo di Efà è in obbligo per tutte le altre . ma non ti venga in mente che sia in obbligo per una di esse nonostante che non sia in obbligo per tutte, in quanto è scritto nella Torah “di una di queste offerte”, in prossimità del verso che parla delle offerte dovute sia dal ricco che per dal povero.

(122)

Ecco in questo testo che solo chi fa il sacrificio di espiazione attraverso un decimo di Efà, è equivalente a chi offre per tutte le altre forme di sacrificio di espiazione. Viene portata prova da questo **sillogismo semplice** : se anche chi non reca sacrificio di espiazione da una forma di offerta è in obbligo di offrire altra forma di sacrificio di espiazione, allora il verso “con una di queste offerte “ (cit.) sia per il ricco che per il povero, noi vediamo che i Maestri non hanno detto che il verso valga per il povero e non per il ricco, e se è così si deduce che chi non offre sacrificio per uno dei tipi di sacrifici di espiazione non ha compiuto il suo obbligo per tutti, e se uno ha offerto uno dei tipi di sacrifici ha espiato per tutti; ciò a causa del **sillogismo ipotetico** che abbiamo ricordato prima, e a causa di ogni tipo di sillogismo.

### **La prova di falsità**

La prova che la proposizione è falsa anche questa è di tre tipi. Cioè: dal punto di vista naturale, dal punto di vista della contiguità, dal punto di vista della deduzione logica

(124)

### **Dal punto di vista naturale**

(Berachot 58 b) “C’è una tradizione secondo la quale le stelle cadenti, se passano per la costellazione di Orione, è segno che il mondo sarà distrutto. Il Talmud nega questa proposizione in forza a tale percezione : “abbiamo visto tale fenomeno, in passato”.

### **Dal punto di vista di contiguità**

La **prova negativa per convenzione** c’è quando si trova un verso oppure una espressione, che è impossibile rispetto alla nostra proposizione, o contraddice la proposizione.

Per esempio l’espressione che dice: (Hagigah 4 a) “Tre volte all’anno tutti i tuoi maschi devono comparire davanti ad HaShem (Ex.23-14). Tutti i tuoi maschi è detto nella Torah per includere (RIBBUI) i piccoli”, troviamo la prova che lo nega, nella Mishnah che dice “Fuorchè il sordo, l’insano di mente o il minorenne”

E un altro esempio quando il Talmud dice: (Bava Kamma 83 b) "Se uno è stato ingiuriato nel perdere un occhio, o gli è stata tagliata una mano, rotto il suo piede, lo si veda come uno schiavo da acquistare sul mercato", questa è la prova

(126)

contro il verso che dice (Lev 24;17) "Se un uomo uccide un uomo va messo a morte...occhio per occhio, dente per dente, mano per mano".

Secondo un **Sillogismo negativo (reductio ad absurdum)**, come quando si vede l'opposto o il contrario della nostra proposizione, che si possa provare da una verità postulata. Oppure quando si veda dalla nostra proposizione una conseguenza logica manifestamente falsa, allora si giudica per forza che la prima proposizione sia falsa.

Ciò in conseguenza di un sillogismo ipotetico, che abbiamo prima ricordato, perché quando viene chiarito a noi esserci un sillogismo che è deducibile dalla nostra proposizione, ecco ne segue che la premessa viene negata e ne è la conseguenza, che viene ad essere negata la conclusione, e dobbiamo per forza negare la premessa.

Esempio: quando è detto: (Bava Kamma 83 b) "Si dice che la punizione (per una offesa corporale) sia una pena di morte (o una punizione corporale)" Viene negata questa opinione in forza di questa prova "non ti venga in mente, che tu deduca dal reato di colpire una bestia, per il quale bisogna ripagare con denaro, ma in questo caso il colpevole hanno smentito

(128)

la spiegazione del "si tratta di pena corporale", a causa della legge opposta che è "compensazione monetaria", che è una deduzione logica da una premessa vera, che quindi colui che colpisce un "colui che colpisce un animale è punibile solo con retribuzione monetaria, colui che colpisce un membro di un uomo, secondo la deduzione analogica, se è così colui che colpisce un membro di un uomo non è punibile se non con punizione monetaria; si è provato la verità di tale ragionamento, e viene annullato il ragionamento che richiedeva una "punizione corporale".

(129)

Quando è detto (Bava Kamma 84 a) "dice la Scrittura (Lev. 24,20) "gli imporrà un risarcimento secondo quello che procurato". (Bava Kamma 84 a) "si da ciò si deduce: avendo procurato un danno fisico ad un uomo, si tratta di rimborso monetario, e così tutte le volte che è detto "procurato" nel testo della Torah indica il rimborso monetario".

(131)

C'è come modello di ragionamento negativo, molto probante, ed è chiarito in tutte le vie in cui sia possibile spiegare con esse una proposizione<sup>5</sup>, e si vede essere un metodo per negare assolutamente una proposizione.

Per esempio: è stato detto (Bava Kamma 29 a) "Dice Rabbi Ahà: quanto un singolo che sta passando nell'acqua un sentiero che è stato traboccato dal torrente (e il suo cammello vi cade)" I Maestri hanno rigettato questa responsabilità dicendo "A cosa è simile? Se non vi era una strada alternativa è egli negligente?" E se vi era una strada alternativa era costretto dalle circostanze (dunque non è punibile).

E anche questa è chiamata anch'essa ragionamento "In ogni caso" (Cioè prova e controprova)

Certo, fra la prova veridica e fra la negazione se si trova che non c'è una cosa che possa essere ricordata probante, che quindi l'idea o la sensazione o

(133)

una convenzione, o una tradizione o un verso della Scrittura non lo provano come vero o lo rifiutano come falso, così la deduzione logica, o nega il sillogismo o ne nega come false le conseguenze.

Per esempio: quando si prova la proposizione di Rabbi Yehudah che dice : (Bava Kamma 88 a) "Colui che colpisce il suo schiavo cananeo è esente da punibilità" ciò proviene dal verso (Deut. 25,11) "Se due persone un uomo e suo fratello si metteranno a litigare". Il verso esclude lo schiavo cananeo che non è suo fratello. Rigettarono su questa opinione i Hakamim la prova dicendo: "È un fratello nelle Mizvot", dunque in base a questo verso (colui che colpisce il suo schiavo) non è esente da punizione.

Così pure quando si vuole rigettare la proposizione (Berachot 58 b) "E le stelle cadenti non passano per la costellazione di Orione" in forza della sensazione sensitiva i Maestri dicono "Abbiamo visto che sono passate", hanno poi contraddetto la prova dicendo "la luce era quella che passava" quindi la percezione

(135)

Non contraddice qui la proposizione.

E quando il Sifra vuole provare secondo un sillogismo **de minori ad maiorem**, che il Principe deve portare un doppio sacrificio di peccato, i Maestri contraddicono il ragionamento **de minori ad maiorem**, dicendo : (Sifra, offerta di peccato, P. 5) "Il caso del Gran Sacerdote (che lo deve portare)" ,lo fa dedurre, (tanto più il Principe dovrebbe portarlo), e si trova che la conseguenza logica viene rifiutata.

Una tipica negazione è come quando si gira contro l'opinione di colui con cui si sta discutendo, mettendolo in contraddizione egli stesso sulla nostra proposizione, in modo che si metta in

---

<sup>5</sup> Rav Mordechai Goldstein dice che tale prova negativa è il "Dilemma".

contraddizione con la propria tesi, allorchè si veda che l'opinione della persona con cui si discute neghi sull'argomento che si tratta ciò che dovrebbe essere necessario che egli decida il contendente su tale tradizione o su l'altra . In quanto in ciò evita la sua opinione e la nostra la contraddizione che era in essa. Ciò è chiamato **secondo il tuo ragionamento**.

Esempio: quando si discute nel Talmud (Bava Kamma 81 a) "ma per i Rabbini allora (lo schiavo cananeo considerato fratello) è eleggibile come re? Si riporta

(137)

Su ciò "Dissero: secondo il tuo ragionamento un proselita è un fratello secondo tutti? Eppure dice la Scrittura "Sceglierai un re fra i tuoi fratelli" così si sceglie chi è tuo fratello.

Ancora più forte di questo, è il ragionamento che contraddice la nostra proposizione, e può essere obbiettato a chi sta discutendo con noi, o quando la prova che viene portata per negare la nostra proposizione si può girare tale prova a favore della nostra proposizione.

Questo ragionamento è detto: **giusto l'opposto** oppure questa cosa **questa cosa dà da qui la prova**.

(139)

Per esempio quando si discute nel Talmud (Bava Kamma 83 b) "I giudizi sui danni sono giudizi civili non c'è un giudizio sui danni pe danni che implichi la pena di morte" Viene risposto: ciò vale per giudizi per danni portati dall'uomo su un uomo, ma non su danni portati a un uomo da un animale"

Altro esempio (Shabat 83 a) "Rabbi Meir provò le cose da un verso che dice (Yeshayah 30,14) "una cocchio sufficiente da trarre fuoco dalla terra"

(141)

Gli rispose Rabbi Yossì : da qui viene la prova. Rabbi Meir disse "per lo portare l'acqua da una cisterna".

Ecco ogni tempo in cui si neghi la prova la verità della proposizione rimane in dubbio, e non c'è per essa una prova che la smentisca. Così quando viene negata la prova che la smentisce, resta in dubbio la proposizione, se non viene un'altra prova a verificarla.

Certo c'è dalla prova successiva che non sia non per verificare completamente la proposizione, e non per smentirla definitivamente. Ma che sia opinabile sotto i vari punti di vista, e si chiama questa **TEORIA**, ed è chiamata questa bilanciata sul sì e sul no, secondo che la ragione vada secondo un lato o un altro opposto ad esso.

(143)

Per esempio (Hullin 19 b) “Il figlio di Rabbi Chyà disse, che il Cohen torce la gola (della colomba da sacrificare), c’è chi dice : può torcere la gola, ed è ragionevole dire: può torcere”

Da dove è necessario sapere, che per esserci prove di veridicità di una proposizione e conseguenze logiche corrette, è necessario che si mantenga una forma adeguata fra tutte le proposizioni che si devono far derivare e quelle conseguenti, quelle che si devono verificare e quelle che verificano, quelle che devono smentire e quelle che sono smentite, che siano simili l’una all’altra. se in ciò

Questo, perché ecco ogni **soggetto** che vi sia , non è possibile che non abbia in sé molte prove, se ciò che spetta è ciò che è collerato verso altri, e i **predicati** che vi vengono enunciati, è possibile che vengano enunciati poiché ogni cosa che venga per se stessa, o perché in parte sono verificabili di per se stessi, o perché essi sono in relazione le proposizioni a loro correlate.

Per questo distinguiamo fra i tipi di semplici proposizione la proposizione che è vera per una sola prova, che ne è la radice.

Esempio: dicono i maestri nel Talmud: (Pessachim 19 b) “La Corte del Tempio è un terreno pubblico” Ecco questa proposizione non può essere compresa

(145)

Per decisione legale, che la Corte del Tempio sia un terreno pubblico per tutte le prove solo per il che per conseguenza ad un’altra prova, perché non vi è una somiglianza con altri simili fra loro ma verificabili, e si trova che non si possa dedurre dalla proposizione, che abbiamo ricordato “La corte del Tempio è dominio pubblico”. Ma chi trasporta alcunchè in essa di Shabat più di quattro cubiti è punibile, perché per un ragionamento di impurità soltanto è dominio pubblico, ma secondo un ragionamento riguardante lo Shabat è un dominio individuale, . In forza di questa proposizione abbiamo ricordato, perché chi la presenta come dominio individuale ciò è solo per lo Shabat, mentre è dominio pubblico solo per sospetto di impurità e così vale per tutte le proposizioni simili a questa.

(147)

È necessario che tu comprenda che vi sono . quattro aspetti che è possibile che possiamo vedere nel **soggetto di una proposizione**: a) quello che si riferisce a se stesso b) alla sua unicità c) quello cui il soggetto si riferisce ai suoi attributi d) quello che è in relazione ad altri.

**Quel che è in se stesso**: questo è ciò in cui è appesa la verità del soggetto, che se lo si nega questo , tale soggetto non è quel che è. Per esempio: un coltelo è un utensile per tagliare. Questo è per se stesso, e se non fosse così non sarebbe un coltello.

**Ciò che è unico in esso**: è l’argomento che fa dipendere sempre verso il soggetto, ma se l’essenza del soggetto non dipende da essa, il soggetto non è mai privo di questa qualità. Tuttavia se se tu immaginassi il soggetto privo del suo attributo unico, esso non cesserebbe di essere tale.

Esempio: quando viene detto nella Mishnah : (m. Parah 9,3) “Se vi si abbeverò un animale l’acqua è invalida...salvo la donnola perché lecca” Ecco questa cosa si trova sempre rispetto alla donnola, che lecca, ma la donnola non dipende dal fatto che lecchi.

(149)

**Ciò che sono i suoi attributi:** ciò accompagna il soggetto in accordo con la circostanza.

Spiegazione, che perciò è possibile che non lo accompagnasse, o lo accompagnava in un ragionamento differente da questo, persino opposto ad esso, e nonostante ciò questo soggetto era ciò che era. Ciò che riguarda le forme del soggetto o le sue dimensioni, spiegazione: quindi potrebbe essere tondo o quadrato, lungo o corto, che quindi il tondo sarà possibile che diventi quadro, e il quadro diventi tondo. Il lungo che diventi corto, il corto lungo, ma non per questo il soggetto diventa un altro soggetto.

**Ciò che è in relazione con qualcosa:** questo è un ragionamento che non viene di per se stesso per nulla, ma con ciò con cui sia in congiunzione o in relazione verso un altro soggetto.

è per se stesso, ma solo rispetto ad un altro, che sia l’agente o l’agito, così ogni cosa che viene da ciò sono soggetti incompleti nella propria essenza di **soggetto unico isolato**. Ma sono nell’essenza di **soggetti correlati l’un l’altro**.

**Certo per ogni aspetto che sarà, è possibile che vi sia un predicato applicabile al soggetto . Non** perché non sia necessariamente tale **predicato** stesso per tale **soggetto stesso**, in una diversa circostanza.

(151)

Per esempio, hanno detto i Maestri: (Sifri Parashah Nasò 5,13) “ quando si parla di una proibizione KAL (leggera) vuol dire che sono proibite le persone proibite a lui”. Per esempio, la moglie di un uomo viene chiamata una proibizione KAL rispetto alla cognata, perché ci sarebbe su di lei un permesso, cosa che non c’è mai per la cognata. Ecco dal d’altro canto la moglie di un uomo è più grave della propria cognata, perché questa viene punita con lo strangolamento , quell’altra con la recisione, certo l’aspetto

(153)

Che la proibizione può essere annullata, si chiama KAL, e secondo l’aspetto della punizione la moglie di un uomo viene considerata grave (HAMURÀ)

Ancora , è necessario comprendere che il **predicato** è possibile che agisca sul **soggetto** in potenza, ed è possibile che agisca in atto. Spiegazione: è possibile che tale **predicato** sia in atto in tale **soggetto** .

Per esempio hanno detto i Maestri (Zevachim 99 a) “Il Cohen che spruzzi il sangue mangia una parte dell’offerta, e uno che non lo fa non può mangiarne”. Si obietta : è una regola generale? Ma l’intera guardia dei Cohanim, anche se non spruzza il sangue, ne mangia” viene risolto dicendo:

stiamo parlando di un Cohen che è possibile che spruzzi il sangue, ma l'purificare 'intera squadra di Cohanim è in grado di spruzzare il sangue" è opportuno precisare le cose dette. Questo perché chi fa l'obiezione comprende che in primo luogo "Il Cohen che spruzza" quindi "che spruzza" è un **predicato in atto**. E da ciò deriva

(155)

La prova che nega questa proposizione viene dall'uso comune, in quanto i componenti della guardia dei Cohanim non compiono l' **atto** di spruzzare il sangue, e nonostante ciò mangiano la carne sacrificale. Non c'è da capire qui chi spruzzi il sangue, perché ciò viene fatto in base alla validità e all'abilità. Spiegazione: in **potenza** tutti i componenti della guardia dei Cohanim potrebbero spruzzare il sangue.

Certo, tutte queste **classificazioni** e **definizioni** , è necessario custodirle in ogni operazione logica, e allora sarà cosa veridica e chiara.

Ecco abbiamo chiarito come si accettano le proposizioni o si negano , in relazione a ciò che decide l'intelletto oppure non lo decide in base ad un suo ragionamento. Forse c'è ancora che decida o no se la proposizione è valida dal punto di vista del ragionamento, ma secondo quel che viene detto, e vi sono due strade: secondo il generale tutto ciò che viene detto. La seconda strada è secondo la classificazione.

1)**Secondo il generale, ogni parola:** ecco è la regola della **parola detta appropriatamente** ogni espressione verbale ha valore, e non c'è in essa una ripetizione o una parola superflua. E secondo tale via

(157)

Se è tramandata una espressione che vediamo essere senza necessità, possiamo obiettare: ma è **ovvio!** Generalmente una cosa conosciuta e accettata da tutti, non è necessario che venga detta. Si risolve l'obiezione quando si trova che c'è luogo in cui valga un punto di vista opposto, e viene detto "**se ti viene in mente l'opinione**"

**Dal punto di vista della definizione della espressione:** è perché viene stabilita l'espressione anche così, che non vi sia in nome della classificazione una cosa estranea o ripetitiva. Avendo stabilito così che vi siano parole scelte appropriatamente l'una con l'altra. Avendo stabilito così , che i sia un ordine adatto e piacevole nella suddivisione e nel collegamento, di ciò che sia necessario collegare. Se si trova nella proposizione una mancanza di piacevolezza, si obietti a questa secondo ciò che si trovi che manchi.

Per esempio: quando si trova essere nelle sue parole una ripetizione, si obietti: perché è necessaria secondo me? Quando si trovi esserci parole non consistenti con l'argomento, si obietta "questo è l'argomento". Quando si veda che non c'è un ordine opportuno, si obietti "cosa

cimanca?"; esempio (Berachot 2 a) In quale contesto il Tannah sta parlando" oppure (Ghittin 80 b) (161)l'argomentazione si riferisce auna botte, alla fine aun barile" e altri casi similari.

(159)

Tutti questi sono i fondamenti naturali dei principi stabiliti, che su di essi sono costruite le sequenze dei ragionamenti, la ricerca esatta e tutte le lezioni del Talmud, e le discussioni.

Ora si chiarirà la classificazione delle lezioni in particolare, che esse comprendono li ragionamenti che costituiscono questi fondamenti.

(161)

## Cap. 9

Ecco le parti di lezioni talmudiche che abbiamo spiegato, ed esse sono

**Memrà** proposizione

**Sheelah** : domanda

**Teshuvah**: risposta

**Setirà** : contraddizione

**Reaià**: Prova

**Kushià**: difficoltà

**Tarutz**: Risoluzione

Ora descriveremo queste categorie e chiariremo le loro leggi.

**Memrà**: si divide in quattro parti,

1.la conoscenza ascoltata

2.la spiegazione

3.la deduzione

4.la conoscenza riportata.

La conoscenza ascoltata **Shamu'a** , è quando uno dice una proposizione, e fa conoscere in essa uno dei ragionamenti halachici, o tradizionali, o altra idea.

Per esempio: (Berachot 20 b) "disse Rabbi Addà Bar Ahavà: le donne sono obbligate alla mizvah del Kiddush, secondo le parole della Torà"

La legge che regola le proposizioni l'abbiamo esaminata nel capitolo 3 :

**Perush:** si spiega uno dei testi o delle proposizioni.

Esempio : (Berachot 23 a): “Disse Rabbi Yehoshua Ben Levi: qual è il valore del Mikwe fatto di s  
(163)

Che valore ha un bagno di 40 Seah d’acqua? Non è possibile purificarsi con 9 Kav d’acqua? Perché l’immersione è necessaria? Basterebbe la pulizia”

Certo la legge del **Perush** è, che solo in conseguenza della veridicità di un ragionamento, è necessario che la proposizione sia spiegata secondo le sue parole nell’ordine in cui vengono espresse.

Ma se la spiegazione è conseguente completamente alla proposizione, è detta spiegazione completa, e se se è conseguente con l’essenziale della proposizione, ma non sono state ottimizzate tutte le parole o tutto l’ordine, finchè occorra dire che non è il **Baal Hamaamar** (il Maestro che enuncia la proposizione) a parlare nella discussione, viene detta “**spiegazione forzata**”; se non è coerente per nulla con la proposizione, lo respingeremo completamente, ed ecco in generale ciò racchiude la spiegazione che è detta **presunzione**, ed è la chiarificazione che viene tramandata nella proposizione, che dunque in quanto si chiarifica l’espressione della proposizione e le sue parole, ma solo si chiarifica come è stata tramandata in senso letterale e viene allusa da uno dei Tannaim. Come detto nel Talmud : “Qui di cosa si si tratta?” oppure “Quale opinione è? Si tratta di tale Rabbi”

Per esempio (Berachot: 20 b) “Qui di che si tratta?” e così pure (Berachot 24 b) “ non insegniamo salvo ciò che possa volere un cuore silenzioso”

**(Hadiuk) Inferenza:** un enunciato che si deriva da una proposizione o da un verso della Scrittura, ciò che non viene spiegato in esso, e come sopra lo abbiamo chiarito.

Per esempio nella Mishnah (Berachot 20 b) “chi ha una polluzione notturna recita lo Shemà nel suo cuore”. “Dice Rabinà: quello che si recita in mente è uguale a quello che si reciterebbe fuori”.

Le leggi sono esposte nel Capitolo 5.

**(HaHagadah) informazione riportata:** quando uno racconti su un fatto o una proposizione di un altro. Così si raccoglie in questa categoria chi parli dell’opinione di un altro; spiegazione quando uno racconti cosa provi un altro secondo la sua opinione, in relazione alle contraddizioni e alle soluzioni di esse.

(167)

Per esempio quando dicono (Shabat 19 a) “Rabbi Zadok dice, che questo è l’uso della Scuola di Rabban Gamliel”

Oppure quando dicono: (Bava Kamma 83 b) “Ancora, questa è la contraddizione portata dal Tannà: da dove si trae che si derivi la regola da uno che colpisce un animale?” “Non si deriva forse

da : colui che colpisce una persona?” ecco qui che il compositore del Talmud espone ciò che prova il Tannà nella sua opinione, con parole sue.

**La domanda (Sheelah) :** ha due parti, la prima è la domanda , la seconda è l’obiezione.

La “**domanda**” (Sheelah), quando uno domanda su un certo argomento, se è così oppure non è così. Se è stata tramandata noi , riguardante il luogo, il tempo o al significato, o altre questioni.

Per esempio: (Yevamoth 102 a) “ Chiesi a lui hai familiarizzato con gli insegnamenti di Rabbi Yehudah Ben Betirà?”

Così pure quando è stato chiesto: (Berachot 35 a) “in che modo si benedice riguardo ai frutti?”

(169)

Così pure quando è chiesto: (Yevamot 112 b) “qual è l’insegnamento sul muto e la muta, per cui i Rabbanan consentono come valido il matrimonio fra loro? E da dove si insegna che riguardo al minorato con la minorata , i Rabanan non consentono il matrimonio fra loro?”

L’**obiezione (Haiba’ià):** quando si domanda su un ragionamento in cui vi sono due punti di vista e ci si domanda di decidere quale punto di vista sia valido.

Esempio: (Yevamot 58 b) “Rabbi Chyià Bar Yosef obiettò tale questione a Shemuel: un Cohen Gadol che sposi una minorene e successivamente questa diventi adolescente (qual è la legge)? È vietato il matrimonio con lei o è vietato il fidanzamento con lei?”

(171)

**Risposta (Teshuvah):** si divide anch’essa in due tipi: in primo luogo la risposta a una domanda, in secondo luogo la risposta a una obiezione che è chiamata **determinazione**.

**La risposta:** quando si risponde a una domanda secondo quel che è . Se uno ha domandato sull’essenza dell’argomento, se è così o meno, gli si risponde: Sì oppure No. Se viene richiesto il senso della risposta, gli si risponde il significato.

Per esempio: (Yevamot 112 b) “Qual’è la differenza fra il sordomuto e la sordomuta e una persona insana di mente? “Un sordomuto e una sordomuta sono capaci di compiere le halachot rabbiniche. I Rabanan dicono che il loro matrimonio è valido. L’insano e l’insana di mente non sono in grado di eseguire le halachot rabbiniche, e secondo i Rabanan il loro matrimonio non è valido”

Così si giudica nel resto delle questioni simili. La legge è che c’è una **risposta** secondo una domanda e che essa sia veridica.

**Determinazione:** è la risposta quando si chiede a uno su due punti di vista.

(173)

Per esempio, rispetto alla **Determinazione** così dicono: (Yevamot 58 b) “Il Cohen Gadol che sposa una minorenne e diventa pubere sotto la sua podestà, quale è la legge?” Semplicemente Shemuel rende invalido il matrimonio con questa.

Le regole della **Determinazione** sono le stesse della **Risposta**.

## La Prova

**La prova:** ha due aspetti: la dimostrazione e la validazione.

**La Dimostrazione:** quando viene portata una prova per dimostrare la verità di una proposizione come è detto.

Per esempio: (Pessachim 16 a) “Rabbi Eleazar dice: non c’è impurità per i liquidi secondo tutti i fondamenti della Torah. Sappi che dunque testimoniò Yossè Ben Yoezer, uomo di Tzeredah che la locusta AIL è casher , e così i liquidi del Santuario”

Così quando si domanda: “Da dove queste parole vengono” , si risponde “Dall’insegnamento dei Rabanan”, e la sua legge , che dimostra la verità della proposizione secondo le i principi della prova sono trattati nel Cap. 8. Certo anche in forza di una teoria si può dimostrare una proposizione, anche se tale prova non è forte.

**La Validazione:** quando si porti una proposizione a sostegno di un’altra proposizione, per rafforzare l’opinione che è stata detta. (Yevamot 102 b) ”C’è una opinione dei Tannaim che dice che Rabbah aveva detto: uno scalzamento fatto con un sandalo è valida , se questo copre la maggioranza del piede“

La legge qui è come la legge della dimostrazione.

## La Contraddizione (Setirà)

**La Contraddizione:** si divide in due tipi : una è la contraddizione l’altra è la l’opposizione.

(177)

**La Contraddizione diretta:** quando si nega la proposizione oppure la prova e si mostra come la prova possa essere resa nulla.

Esempio: (Pessachim 17 b) “Dice Rabbi Pappà: persino coloro che dicono che l’impurità dei liquidi viene dalla Torah, ammettono che i liquidi della casa del macello del Tempio non possono diventare impuri. Dice RavHunà figlio di Rav Natan a Rav Pappà: ma aveva detto Rabbi Eleazar che uomo di Tzeredah sulla purità dei liquidi della casa del macello del Tempio. Ora, questa è halachà ora, cosa si può dedurre da ciò?” Ecco qui che l’insegnamento di Rav Pappà è contraddetto in forza di una semplice evidenza contraria.

Ecco la legge della **Contraddizione** che nega con forza secondo i principi deva e della prova contraria che abbiamo spiegato nel capitolo 8.

**Opposizione:** Il proposito di una opposizione è di rendere indeterminata una proposizione, non distruggendo il ragionamento su cui si posa, né invalidandone la possibilità logica. Per esempio; quando i Maestri dicono “perché no?” e si risponde a loro

(179)

No” oppure “In che senso” oppure “si può dire” tutte queste espressioni indicano una **Opposizione** a una proposizione. È sufficiente per per una opposizione distruggere la certezza della proposizione, anche se la proposizione resta possibile. Allora la proposizione resta dubbia o senza prova.

Tuttavia è necessario in ogni caso , che ciò che si sostiene sia soggetto da giudicare, e non sia cosa di una soluzione

Esempio: Abbiamo discusso questo nel capitolo 8.

### **La Contraddizione**

**La Contraddizione:** si divide in tre tipi.

1.L’obiezione

2.la contraddizione apparente

3. la refutazione

Esempio. Quando dicono (Yevamot 117 b) “Due testimoniano che il marito è morto e uno dice che non è morto. Cosa impariamo da ciò?

(181)

Impariamo rispetto alle false testimonianze., e come dice Rabbi Nechemiah si segue la maggioranza, perciò è così”

Così pure (Yevamot 118 a) “Rabbi Meir discuterebbe come il caso precedente”

E così via. **La Contraddizione** è nell’ordine delle proposizioni, o nella necessità di verifica dell’intera sentenza o di parti di essa.

**La Contraddizione apparente:** quando due proposizioni o due versi sembrano opporsi o contraddirsi. Necessita di una soluzione.

Esempio: (Yevamot 120 b) “Un uomo non porta impurità finchè è vivo, persino se ferito o morente”

(183)

Così quando i Maestri dicono: (Berachot 4 a) “Rabbi Yaacov Bar Idi pone questa contraddizione: è scritto (Gen. 28,16) “Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque andrai”, ed è scritto pure (gen 32,8) “E Giacobbe temette molto”<sup>6</sup>.

## Risoluzione

**La Risoluzione:** si divide in due tipi. La prima è la soluzione stabilita e la seconda è l’alternativa.

**La soluzione stabilita:** quando una obiezione o una apparente contraddizione si risolve in una soluzione certa e veridica, e che ciascuno creda che essa sia la soluzione veridica.

Esempio: come risolve Rav Yaacov Bar Idi alla precedente contraddizione (Berachot 4 a) “Per causa del peccato”

La legge che lo rende veridica si appoggia alla proposizione a cui si riferisce.

(185)

**L’alternativa:** quando non si voglia la soluzione della difficoltà o dell’opposizione, negando che la proposizione sia vera, ma solo ci si oppone a una difficoltà; ecco dunque che questa è simile a un rifiuto della difficoltà, ma tale rifiuto sia alla proposizione oppure alla prova che viene portata, una **alternativa** evita la **difficoltà**.

Esempio: quando ci si oppone al ragionamento di Ravà: (Yevamot 104 b) “Un sordomuto che compia la HALITZA’ , o una sordomuta verso cui viene fatta la HALITZA’ questa non è valida; per quale ragione? Perché mancano di parola, Ci si oppone dicendo: No , essi non mancano di senno”

La legge della **alternativa** è, che può appoggiando la proposizione acui si riferisce, persino se è necessario ponendo alcuni elementi estranei o poco importanti o spiacevoli, dicendo che il contraddittore che chi aveva posto la proposizione non l’aveva posta nelle parole precise.

Tuttavia, aggiungendo

(187)

una mancanza nell’esposizione per stabilirla, la **alternativa** è una soluzione forzata. Se si devono aggiungere cose estranee tali che sovraccarichino le parole del testo, non si dà luogo per nulla a tale soluzione.

(189)

---

<sup>6</sup> Nota R. Golstein che la Refutazione non è discussa.

# Cap. 10

Ecco che abbiamo spiegato le parti del dibattito talmudico e come lo scopo di esso sia di determinare i principi. Ora spiegheremo l'ordine del ragionamento per comprendere ogni cosa secondo ciò che è.

Ho cominciato dicendo che le parole della Hagadah e la ruota del ragionamento hanno linguaggi plurimi, e forse sono nate da scopi diversi.

La prima, che la ragione umana ciò che per ogni uomo un sentiero particolare e unico di raccontare i suoi pensieri, e di esporre ciò che ha in cuore, come tutti i ragionamenti naturali sono differenti negli esseri umani, secondo carattere, intenzione e intelletto.

In secondo luogo c'è il lavoro del sapere esporre, per rendere bella l'espressione verbale, o per alleggerire la tradizione e l'acquisizione delle parole nei propri cuori.

In terzo luogo, ciò che è in uso nelle generazioni o nelle diversi luoghi, perché c'è un uso della parola ebraica in un caso, e un uso diverso in altro caso e per la maggioranza gli studenti, sono uomini semplici che parlano secondo il loro tempo e il loro luogo.

Da ciò scaturisce la necessità per chi compone un testo di studio di essere sensibile al linguaggio dell'autore, e il suo modo di esprimersi, perché ciò che è in una delle lingue o modi di espressione, ci allude un particolare ragionamento e noi comprendiamo da esso un argomento; è possibile che secondo un'altra lingua o modo diverso di esporre, si alluda per noi a un ragionamento molto diverso, e noi comprendiamo un ragionamento che è lontano dal testo.

(191)

Dopo che tu sei ritornato al ragionamento su una delle SUGHYOT<sup>7</sup> del Talmud, comincia poco a poco e ogni discorso che vi leggerai, lo comprenderai prima finché la esaminerai meglio nelle sue parti, perciò capirai quale sia il soggetto, il predicato e la via che segue tale ragionamento, e il predicato che è per tale soggetto; però ci sarà un discorso che sarà detto in una certa forma, ed è necessario che tu formi il tuo modo di pensare rettamente secondo la forma delle proposizioni. Spiegazione: se trovi una proposizione che sia una domanda o una contraddizione, per tale via tu devi quindi il ragionamento che porre l'intenzione del tuo pensiero, e così intendere il ragionamento che avrebbe fatto il Maestro che ha detto la proposizione, il soggetto di cui parla questo ragionamento, e dunque comprenderai nella forma corretta, quale soggetto vi sia in una dato ragionamento.

Esempio: Quando trovi il discorso: (Pessachim 7 b) "Il padre del figlio maschio, qual è la legge che riguardi questo caso? (Rispetto all'obbligo di circoncidere). Questo discorso è posto nella modalità della **Difficoltà**, e da ciò emerge l'intenzione del discorso, che il padre di un figlio maschio è necessario che dica al circonsore

(195)

---

<sup>7</sup> Lezioni indipendenti di cui si compone il testo talmudico

di circondare il figlio” tale è la forma corretta di questa proposizione, e così si pone rettamente il tuo ragionamento su un pensiero.

Certamente, dopo che tu abbia identificato le parti della proposizione, allora è necessario che si comprenda lo scopo di questa, se è un argomento di per se stesso, perciò comprendi quale sia il ragionamento su tale soggetto, o è una proposizione per domandare se c’è un ragionamento sul soggetto, oppure ancora se si colleghi in relazione alla proposizione che segue, quella di cui si parla. Dunque o è una spiegazione o per portare una prova sull’argomento, o è per risolvere una difficoltà, o per rispondere a una domanda. Come si trova lo scopo e l’intenzione della proposizione, allora è necessario capire bene, se la proposizione si accorda veramente con il suo fine. Spiegazione: Se in forza di tale proposizione

1) si spiega la prima proposizione, o

2) si porta una prova sulla sua veridicità,

3) o si chiarisce una difficoltà,

4) o si rimuove la difficoltà, oppure

5) si dà risposta a una domanda.

Certo, quel che c’è da capire è che ogni proposizione e ogni premessa deve essere verificata, come ho detto precedentemente nel capitolo 8.

Allora si trova che una premessa sta a rendere veridica una proposizione, e tale premessa è verificata in forza di un’altra premessa, da una l’altra seguente, finché non si trovi una cosa che sia vera da sola, oppure in accordo come ho spiegato prima. Da questo punto si risale all’indietro a tutte le premesse che abbiamo prima ricordato perché si dice

(195)

Che se la terza proposizione è vera, la seconda sarà vera, e se la seconda è vera la prima è vera, in modo che tutte sono dipendenti l’una dall’altra, sia nelle ipotesi che nelle difficoltà.

Si trova dunque, che vi sono proposizioni, o prove di proposizioni o prove delle prove delle prove, e secondo tale via si arriva a una grande sequenza. Perciò è necessario comprendere correttamente tutte queste forme, quindi è necessario investigare e esaminare ciò che vuol dire una certa proposizione, quale sia la prova di essa, quale la prova della prova, così fino alla fine.

Ancora c’è da chiarire le proposizioni, e certo una tale cosa è espressa in forma abbreviata o allusiva, e dopo di ciò chiariremo largamente; non c’è migliore chiarimento di una cosa chiara di per sé. Tuttavia per la chiariremo ancora più ampiamente.

Per esempio, quando troviamo che i Maestri dicono: (Shabat 5 b) “in quale caso hai sentito che tale modo è una trasgressione? Dice Rav Safrà dice Rav Ammi che dice Rabbi Yochanan, dal caso

(197)

Chi voglia portare qualcosa da un dominio pubblico se va entro tanti cubiti è permesso, se lo posa è colpevole” “qui la legge non è differente” obietta ancora “a cosa assomiglia? Ogni cosa che viene portata per essere piazzata è colpevole, ma qui se si è fermata nel colonnato è un luogo permesso”

Ecco la proposizione dall'inizio: "Chi fa uscire un oggetto da una bottega, verso un palazzo, passando per un colonnato è colpevole" Obietta il Talmud dicendo: "Avete sentito che in tale caso è colpevole? Il caso in cui uno faccia uscire un oggetto da una bottega verso un palazzo attraverso un colonnato, la legge vuole che non sia colpevole, ciò perché colui che trasporta da un dominio a un altro dominio è colpevole, sia che trasporti da un dominio privato a uno pubblico sia viceversa, e non vi sia fra prendere e posare un passaggio permesso,

(199)

Tuttavia se c'è un passaggio permesso fra dove l'oggetto viene preso e dove viene portato, non viene considerato un fatto colpevole"

Ecco abbiamo raccolto in questa sentenza sia la prova su di lei, sia la prova della prova, poiché l'intenzione "avete sentito che questo caso è colpevole?" è che non troviamo che esca un oggetto da un dominio a un diverso dominio, perché così sarebbe un atto colpevole, e tale cosa si comprende, perché se non spieghi cosa sia "da un dominio a un diverso dominio" come se fosse uscito da un dominio a un diverso intermedio senza un passaggio intermedio completamente permesso, e da ciò si trae che chi ha fatto uscire l'oggetto non è colpevole.

(201)

Tuttavia, puoi pensare tutto ciò nella forma corretta semplice, cioè che colui che fa uscire un oggetto dalla bottega di Shabat per portarlo in un palazzo, attraverso un colonnato, non è per noi colpevole di violazione dello Shabat, e la prova è la seguente: se noi non abbiamo la prova esplicita che sia colpevole che uno che fa uscire un oggetto di Shabat da un dominio all'altro, intervallato da un passaggio permesso, allora non è colpevole.

La prova della premessa è che se noi non abbiamo la dimostrazione che chi fa di Shabat l'oggetto da un dominio all'altro, con l'intervallo di un passaggio permesso sia colpevole, noi non lo consideriamo colpevole<sup>8</sup>.

Poiché non c'è nell'insieme della premessa iniziale una prova di colpevolezza, in conseguenza non c'è in nessuno dei casi compresi nella premessa una chiara prova. Quindi chi fa uscire un oggetto da un dominio all'altro

(203)

In cui c'è in mezzo un passaggio permesso, se è così, non è colpevole.

Allora, tutto ciò si raccoglie in una catena unica, in cui troviamo ogni premessa collegata questa con quella, finché non ne esca la conseguenza richiesta.

Si può dire: Colui che fa uscire un oggetto di Shabat verso un palazzo attraverso un colonnato è come chi fa uscire un oggetto di Shabat da un dominio all'altro in cui vi sia un passaggio permesso in mezzo, e colui che

---

<sup>8</sup> Questo è un sillogismo classico. Se tutti gli A sono B => A1 è B

fa uscire un oggetto di Shabat da un dominio all'altro se c'è un passaggio permesso in mezzo non è assolutamente compreso nel ragionamento primario che dice "colui che fa uscire un oggetto da un dominio all'altro", e ancora non abbiamo prova che vi possa essere compreso in ciò che non è nel ragionamento primario, che riguarda "colui che fa uscire un oggetto di Shabat da un dominio all'altro" e se non c'è prova che possa essere compreso non c'è assolutamente colpevolezza.

Se è così colui che fa uscire un oggetto dalla bottega verso un palazzo attraverso il colonnato non è colpevole, secondo la legge che riguarda "chi fa uscire un oggetto

(205)

da un dominio all'altro, in cui vi sia un passaggio per messo in mezzo", in questo caso è esente da colpevolezza.

Ecco, tutto ciò si può racchiudere in una unica catena in cui troviamo ogni premessa collegata l'un l'altra di fronte a te in modo che si possa dedurre ciò che si domanda.

Era stato detto:

a) chi fa uscire dalla bottega per portare in un palazzo attraverso un colonnato, questi passa da un dominio privato a un altro dominio privato, attraverso un passaggio permesso in mezzo, e

b) chiunque faccia uscire un oggetto da un dominio privato a un dominio privato con un passaggio permesso in mezzo non ricade nella classe di "colui che fa uscire un oggetto da un dominio privato a un dominio pubblico",

c) e ancora, non abbiamo la prova che abbia fatto uscire l'oggetto "da un dominio privato a un dominio pubblico";

d) non essendoci la prova non possiamo classificarlo come colpevole.

Perciò "colui che porta un oggetto dalla bottega a un palazzo attraverso un colonnato non è per noi colpevole secondo la classe di "Colui che porta da un dominio privato a un dominio pubblico"

(207)

Tornando all'argomento: "questo caso è un esempio paragonabile al caso in cui uno porti un oggetto più del limite (di 4 cubiti) nel dominio pubblico", l'intenzione di questo caso è di dimostrare che se uno porta un oggetto da un dominio privato a un altro dominio privato attraverso un passaggio permesso, questi è colpevole, l'opposizione al precedente pensiero è di dimostrare che questi non è colpevole, e la prova di ciò è sul come costui trasporta l'oggetto nel dominio pubblico, e la spiegazione di ciò è che chi trasporta l'oggetto nel dominio pubblico, ha in questo caso fra il posto dove lo prende e il posto dove lo posa un passaggio intermedio permesso, in cui può andare, ma se lo posasse sarebbe colpevole. Perciò anche così si può dire che sarebbe colpevole, nonostante che c'è fra il posto dove ha preso l'oggetto un passaggio permesso in mezzo. Se ne trae che c'è

(209)

qui **una proposizione, una prova, una spiegazione.**

\* La **proposizione** è che uno trasporta da un dominio privato a un dominio privato attraverso un passaggio permesso.

\* **La prova** è una **Analogia**. Portare un oggetto da un dominio a un altro attraverso un passaggio permesso è come trasportare attraverso un dominio pubblico (più di 4 cubiti). Egli è colpevole nonostante che vi sia un passaggio permesso in mezzo, fra dove si prende l'oggetto e dove si posa. È sempre un passaggio da un dominio a un altro dominio.

\* La **spiegazione** è che colui che porta l'oggetto nel dominio pubblico, vi è qui un passaggio permesso fra dove lo prende e dove lo posa. Tutto il tempo in cui egli cammina con l'oggetto egli è esente.

(211)

Vedi come il linguaggio dei Maestri sia conciso e come, attraverso l'intelligenza lo si possa del tutto comprendere. Ma per tutto questo occorre che ci si formi nel proprio intelletto per usare questi termini. Perché se anche una parte di essi è al di fuori della tua comprensione, non avrai compreso quello che essi vogliono dire.

Quello che è necessario è che tu ragioni ancora, sia per investigare sui termini che si susseguono in modo che tu li chiarisca nella discussione, e così anche le proposizioni che si susseguono, se si tratti di termini diversi o sinonimi.

Perché capita a volte, che vi siano due proposizioni che si contraddicono l'un l'altro, oppure che si dimostrino l'un l'altra, e l'intelletto non riesce ad afferare dall'inizio dell'analisi perché ci sono soggetti e ragionamenti che sono espressi con parole diverse, ma nonostante che esse sino un'unica verità, oppure l'ordine delle parole delle proposizioni cambi, certo è necessaria una opportuna concentrazione per per capirle fino alla fine. Allora si trova che sono connesse l'un l'altra.

Per esempio: se uno dice "I sacrifici sull'altare non hanno bisogno di riscatto" e un altro dice "I sacrifici devono essere riscattati" ecco due proposizioni opposte. Così un testo dice: (Pessachim 17 a) "I liquidi dell'altare sono puri" e un altro dice "Il sangue e il vino, il grasso e l'acqua sono puri", ecco due proposizioni simili, perché una si riferisce a un giudizio, e l'altro si riferisce a singole categorie. E così via.

(213)

### **L'analisi di ogni Sughyà**

È necessario discutere ogni discorso del Talmud per vedere in quali parti si dividono le **Sughyot**, come ho spiegato precedentemente, e allora si trova che stai cavalcando due argomenti insieme.

Per esempio: se viene portata per prova per ogni proposizione uno stesso detto dei Maestri, un racconto di un fatto, un'altra proposizione, si esamina allora due elementi insieme, cioè: la deduzione logica e il racconto, perché spiegata una proposizione in forza di un racconto che viene detto.

Occorre per prima analizzare il racconto da solo, poi analizzare la deduzione

Spiegazione: forse tale discorso è la dimostrazione della proposizione che si vuole dimostrare. Perciò è necessario negare questa deduzione ponendo una **Difficoltà**, ma non porre la difficoltà prima del racconto, ma solo in quanto si veda che tale racconto non porta alcuna prova alla proposizione che pensavamo di

spiegare , ed è possibile ammettere la deduzione, nonostante che sia contraddittoria con il racconto, per i suoi termini o per il suo ragionamento.

Così, quando uno dei Maestri vuole esprimere una obiezione che avverta un Maestro in una delle sue proposizioni, allora si può obiettare la **Difficoltà** che aveva posto il primo Maestro, e questa è detta **Difficoltà riportata** perché non è la contraddizione che aveva

(215)

posto lo stesso Maestro alla proposizione del suo collega, ma questo Maestro racconta al suo collega quale **Difficoltà** avrebbe fatto sulla proposizione del suo collega, ma questo stesso Maestro che ha raccontato la contraddizione al collega, e capita che non sia d'accordo a tale obiezione.

È possibile che si obietti a chi fa il racconto e si obietti al suo racconto, poiché si vede che è impossibile che il primo Maestro avesse in mente la difficoltà da porre, ma solo di negare il fatto raccontato.

È possibile che si obietti all'obiezione stessa che aveva raccontato chi aveva portato il racconto e l'aveva negata.

Così pure è possibile che si obietti o sul racconto, o sulla contraddizione, e non si concluda su una proposizione se sia vera o falsa.

Perciò è necessario comprendere meglio, per distinguere fra ciò che è detto come propria opinione, e ciò che riporta soltanto.

Per esempio quando dicono (Bava Kama 83 b) “da dove si trae se parla della pena fisica?” viene risposto: “si porta una obiezione al Tanà” .

(217)

ecco una **Difficoltà riportata** , che colui che racconta riporta che tale Tanà volesse obiettare tale difficoltà alle proprie parole, e si domanda: “Si giudica danni monetari con danni monetari, e non danni monetari con la pena di morte”. Ecco una obiezione al racconto riportato, e sembra impossibile che vi sia da parte del Tanà una tale intenzione come si spiega nel racconto stesso.

Tutte queste cose è necessario che lo studioso le padroneggi molto, per guardarsi da errori o confusioni.

(219)

Ecco, dopo avere trovato il senso della Sughyà che ti è davanti, secondo tutte le cose che vi sono comprese, allora si ritorni a comprendere tutte le parti di cui si compone, e se si vede che tutte stanno in piedi in un senso compiuto, secondo le leggi logiche che prima ho ricordato, allora è meglio se tu guardi parte per parte che vi sia un senso opportuno, e ti sforzi a lavorare finché tu non si trovi la risposta logica opportuna, che sia conseguente con il tuo linguaggio e sia conseguente alla verità e al senso comune.

# Cap. 21

Noi abbiamo spiegato come ricostruire un ragionamento completo sulle SUGHYOT, ora chiariremo se c'è da investigare sui singoli termini e che troviamo nel testo del Talmud, seguendo le Sughyot e le Halachot, secondo il ragionamento.

Tutte le indagini che sono necessarie per comprendere sono 24 termini del dibattito talmudico che ora spiegheremo.

1) Il primo aspetto è l'**Essenza**, che è l'insieme del soggetto secondo ciò che esso è veramente, in quanto in esso tu esami col tuo pensiero identificandolo fra tutti gli altri soggetti, e il chiarimento di tale ragionamento complessivo si chiama **Definizione**.

Esempio, quando i Maestri dicono: (Peah 1,4) "Cos'è il racimolo? Ogni grappolo d'uva che non ha acini sopra e non ne ha appesi sotto. Questa è la definizione di racimolo. Dunque è il grappolo che non ha acini sopra o appesi sotto.

Il senso della **Definizione** è di chiarire i fondamenti dell'identità del soggetto. Ciò che lo fa essere ciò che è. Spiegazione: Se fosse una cosa che vi manchi, non sarebbe il soggetto quello che è, ma sarebbe un altro.

2) Il secondo aspetto sono le **Parti**, per esempio (Hullin 43 a) "la carne allentata ha due strati di pelle" così pure (Shevit 9,2) "vi sono tre parti, la Galilea superiore, la Galilea inferiore e la valle dell'Izreel".

(223)

Il terzo aspetto la **Qualità** è il carattere del **soggetto**, vale a dire se è freddo o caldo, se è secco o umido, l'aspetto che ha, la sua forza o la sua debolezza, e così via.

Esempio: (Hullin 43 a) "La pelle esterna della carne morbida è rossa, l'interna è bianca"

E così pure: "(Hullin 76 a) "La parte dura è chiamata la treccia dei nervi, la parte morbida non è giuntura dei nervi"

4) Il quarto aspetto è la **Quantità**, è la misura delle cose e il numero delle cose contate.

Esempio: (Kylayim 5,6) "Quindi una pianta proibita consacra sedici cubiti in ogni direzione.

Oppure: (ib.) Quindi questa rende proibite quarantacinque vigne (piantate a distanza di 4 cubiti).

E così via

(225)

5) Il quinto aspetto è la **Materia**, che definisce ciò di cui è fatto il soggetto. Esempio: gli attrezzi sono di metallo, il vasellame è di terracotta.

6) Il sesto aspetto è la **Forma**; essa è di due tipi: la prima è la forma astratta, la seconda è la forma fisica. La **Forma astratta** è l'essenza del soggetto. Esempio: la forma umana è la forma dell'animale che possiede la

parola. Certo, questo argomento può valere per l'uomo ma non è una forma che si possa toccare e vedere. La **Forma fisica** è quella che vedono gli occhi.

Esempio: (Menachot 94 b) "il pane di presentazione è come un tipo di scatola aperta"

Oppure (Kelim 28, 7) "Se il pezzo di stoffa attaccato è cucito da due lati con la forma di una Gamma, secondo Rabbi Akivah è impuro"

7) Il settimo aspetto è l' **Azione**. Cioè quello che il soggetto fa a un altro. È di due tipi: l'azione naturale, cioè che i soggetti fanno l'un l'altro per natura, e l'azione volontaria, cioè che fanno gli uomini con la loro volontà. Esempio: (Berachot 15 a) "chi recita lo Shemà".

8) L'ottavo aspetto è l'affezione o **sensazione**, è l'impressione che lascia il soggetto quando altri agiscono su di lui.

(227)

Esempio: (Hullin 50 a) "Se l'intestino viene punto ed è svuotato dai fluidi, l'animale è casher"

(Shabat 40 b) "è permesso l'olio portato alla temperatura in cui una mano involontariamente si scotta"

(Pessachim 74 a) "un pezzo di metallo conduce calore, e se una parte viene riscaldata diventa tutto caldo"

9) Il nono aspetto è il **Genere o Specie**, perciò il soggetto è di tale genere o di tale specie, quante stanno in un libro di grammatica o di scienze. Se raccogliamo molti soggetti che condividono una caratteristica si chiama **Specie**, per esempio l'uomo è una specie che raccoglie tutti gli uomini perché condividono l'umanità.

Ma ciò che raccoglie molte specie diverse è detto specie. Esempio: "animale" è una specie che raccoglie il genere umano, i vari generi di animali terrestri, i generi dei rettili, i generi dei pesci. Un insieme di generi che raccoglie molti generi è chiamato **Genere dei generi**, e i generi che sono raccolti in esso si chiamano **Insieme di specie**. Le specie che sono raccolte in esso si chiamano **Generi**.

Per esempio: "materia" è un **Genere** che raccoglie sia esseri viventi, e esseri inanimati. "animale" è un genere che raccoglie molte specie. Esempio: "animale", raccoglie sia chi è dotato di parola, sia chi è privo di parola, "essere non animale" raccoglie le pietre, i metalli, le piante.<sup>9</sup>

(229)

Certo, "gli esseri animali" in relazione alle "cose materiali" sono chiamati specie, e in relazione agli "esseri dotati di parola" sono chiamati generi. "Oggetti di legno" è un genere che raccoglie due "specie" di oggetti: quelli piani e quelli concavi. E così via.

10) Il decimo aspetto è chiamato **Causa**, che è quella in virtù della quale nasce ed esiste l'effetto. E ce n'è di due specie:

a) la **causa generativa**

---

<sup>9</sup> Stranamente le piante sono raccolte insieme alle pietre, non agli animali.

**b) la causa agente .**

Esempio: un albero da cui esce un frutto , questo è causa generativa. Perciò come il padre che è causa per il proprio figlio. Perché emana da lui. Ma (Bava Mezia 8 b) “chi acquista un animale ha il diritto di camminare con lui” questa è una **causa agente** , e così(Yoma 76 b) “il vino e le spezie mi hanno affinato”, è una causa agente, e come un artigiano verso gli utensili che adopera, essi non sono stati generati da lui.

11)l’undicesimo aspetto è il **Mezzo** , attraverso il quale la causa agente ha il suo effetto. Esempio (Ketubot 75 a): “è possibile per il Cohen rimuovere fuori del Tempio immondizie e vino usati per il Servizio Divino” .

12)Il dodicesimo aspetto: è il **Motivo** , che è ciò che risveglia la persona ad agire con l’intenzione di agire. Esempio: (Zevachim 117 a) “cosa aveva ascoltato Yitrò che si convertì? ” ascoltò l’apertura del Mar Rosso, e venne a convertirsi” Dal fatto che aveva sentito dire dell’apertura del Mar Rosso, si risvegliò Yitrò per venire a convertirsi”.

13)il tredicesimo aspetto è lo **Scopo** ed è l’intenzione che muove chi agisce nella sua azione. Esempio: lo scopo di dello studio è di compiere azioni di bene.

14)Il quattordicesimo aspetto è il **Risultato**, cioè ciò che nasce dal soggetto e di cui il soggetto è causa. Esempio: (Bava Mezia 8 b) “L’animale si muove perché lo si comanda”.

15)Il quindicesimo aspetto è l’**Attributo** ed è qualsiasi accidente che sia connesso al soggetto, aggiunto alla sua essenza. Si divide in tre tipi.

a)ciò che è connesso in sé del soggetto, o che lo riguardi o che vada verso il soggetto. La Sapienza nel Saggio, la leggerezza in una cosa leggera, la gloria a chi merita onore. Per esempio il coperchio su un vaso, un vestito su una persona. Esempio: un animale in pericolo di morte, che c’è qui l’attributo del pericolo, oppure un fazzoletto imbevuto d’acqua, un fazzoletto che ha come attributo di essere bagnato nell’acqua.

b)Il secondo tipo, è inerente al soggetto in un tempo stabilito. Esempio: (Pessachim 76 b) “pane arrostito con la carne” e così pure (Berachot 35 b) “Ogni cibo che abbia un ingrediente minore”.

c)Il terzo tipo ciò che è precedente o seguente al soggetto, a cui venga connesso. Esempio (Berachot 51 b): “potrebbero lavarsi le mani e poi mescolare il vino nel bicchiere. Qui il lavaggio delle mani è antecedente al mescolare il vino nel bicchiere, e il mescolare il vino è seguente al lavaggio delle mani.

(233)

16)Il sedicesimo aspetto è il **Luogo**. Esempio: (Eruvin 87 b) “due terrazzi, uno sopra l’altro” “Due città una vicina all’altra” oppure (Eruvin 75 b) “Dieci case una di fronte all’altra”.

17)Il diciassettesimo aspetto è la **Situazione** che è il modo in cui il soggetto sta nel suo luogo. Esempio: (Megillah 21 a) “Una persona che legge la Megillah può stare in piedi o seduta” , oppure (Berachot 10 b) “La sera ogni persona si corica e recita lo Shemà, la mattina si alza e lo recita”.

18)Il diciottesimo aspetto è il **Movimento** , ed è ciò che muove il soggetto da un posto all’altro. Esempio: ( Pessachim 50 a) “un uomo che va da un posto dove non si lavora la vigilia di Pesach a un altro posto in cui si lavora, non deve lavorare”.

19) il diciannovesimo aspetto è il **Tempo** . Esempio: (Berachot 2 a) “da quando si recita lo Shemà?” oppure (Berachot 10 b) “La sera ciascuno si corica e recita lo Shemà, e la mattina si alza e recita lo Shemà”.

20) Il ventesimo aspetto è la Relazione che è il rapporto fra un soggetto e l’altro. Per esempio: la generazione di Moshè, che sono discendenti da Abramo.

21)il ventunesimo aspetto è il **Soggetto** che è quel che giudichiamo accidentalmente in un momento di una discussione, che può essere il predicato di uno dei soggetti; in questo caso ci chiederemo “chi è il suo soggetto?” Esempio : (Pessachim 14 b) “quale cosa la cui impurità non è la stessa dell’impurità da rettile se viene a contatto con esso? È il metallo” .

22)il ventiduesimo aspetto è la **Comparazione** . Esempio: (Hullin 17 b) “un coltello che sia ruvido come un chicco di grano

(235)

Oppure (Shabat 101 b) “la spada assume la stessa impurità di un morto” oppure “Rabbi Yeoshua dice che un bambino può mangiare da sua madre fino all’età di quattro anni. Ma non è stato insegnato che egli aveva detto che un bambino può mangiare da sua madre fino a che può mettere un fagotto in spalla. Sia uno che l’altro sono lo stesso periodo temporale.

23)Il ventitreesimo aspetto è la **Differenza** che è l’assenza della comparazione fra due soggetti. Esempio: (Pessachim 22 a) “Il sangue è differente finchè nel versarlo è come l’acqua” (Pessachim 22 b) “l’arto di un animale vivente è differente, ed è permesso trarne beneficio nelle stesse condizioni del sangue<sup>10</sup>”

24)Il ventiquattresimo aspetto è il **Contrasto**, che è l’opposto della comparazione. Abbiamo spiegato prima questo nel cap. 4.

Le priorità nel discorso

Bisogna capire c’è una cosa prioritaria e un’altra posteriore. La priorità è di tre tipi:

la **Priorità** può essere temporale, concettuale o logica.

a)La **Priorità temporale** è ciò che viene prima di un altro solo per tempo.

b) La **Priorità concettuale** è ciò che non viene prima di altra cosa per tempo, ma per importanza, ciò che gli dà una priorità nell’intelletto. Esempio: il re e il popolo. Il re viene prima e il popolo dopo, quelli che stanno in alto vengono prima di quelli che stanno in basso e così via.

c)La **Priorità logica** è quella in cui la propria esistenza dipende da quella del proprio compagno. Nonostante che esistano entrambi., uno che è la causa e l’altro che è l’accidente. Prima viene la causa e il suo effetto dopo.

(237)

**L’ordine della discussione**

---

<sup>10</sup> Cioè appena staccati dal vivente sono proibiti.

Ciò che aiuta la comprensione ed è uno strumento essenziale nel lavoro intellettuale, è l'**Ordine**, e ciò vale per chi insegna e per chi apprende, perché attraverso questo si individua il sentiero che c'è di fronte, che è necessario percorrere attraverso le vie dell'intelletto, senza che vi siano ostacoli.

Se studi questa via, eviti gli ostacoli alla chiarezza, e se la insegni chiarirà l'opinione nella spiegazione alleggerendo lo studente perché capisca il pensiero dei Maestri.

I tipi dell'**Ordine** sono tre: **la messa in ordine, la teoria, la pratica**

**1.** La messa in ordine è il ragionamento su ciò che sia opportuno essere per primo, e ciò che è opportuno essere dopo di questo. Ed ecco che un ordinamento piacevole è di andare sempre dagli argomenti precedenti a quelli seguenti, e aggiungere conoscenza dell'ignoto. Spiegazione, il generale è sempre anteriore, e fa conoscere il particolare. I ragionamenti semplici sono più conosciuti di quelli complessi. Per esempio nell'ascienza della grammatica è conveniente parlare prima delle lettere, poi delle consonanti e delle vocali, e poi ancora delle parti del discorso, cioè i nomi, i verbi e le particelle, poi del coordinamento delle proposizioni questa con quella.

Certo è necessario capire che vi sono due tipi di conoscenza: quella teorica e quella pratica.

**a) Teorica:** quella in cui i ragionamenti definiscono una scienza.

**b) Pratica:** quella che fa conoscere una determinata attività. Esempio: la scienza dell'astronomia è la conoscenza delle sfere, degli astri e dei loro movimenti. La scienza della grammatica è la conoscenza del

(239)

Sapere bene parlare. La scienza dell'astronomia è chiamata teorica, perché va solo con l'intelligenza alla comprensione di un ragionamento, la cui essenza è contenuta in esso. La scienza della grammatica si chiama pratica.

Perciò l'ordine opportuno negli studi scientifici, è necessario dall'inizio che ciascuno sappia il soggetto di cui si sta occupando. Dopodiché sappia le **cause** da cui origina tale studio, e poi studi secondo il suo grado di approfondimento. Poi dapprima chiarisca gli aspetti generali, poi scenda nei particolari, così pure dapprima gli aspetti semplici poi quelli complessi. Come avevo scritto prima.

L'ordine opportuno negli studi pratici è all'inizio che si capisca il **fine** che si voglia raggiungere; poi i mezzi per raggiungere tale fine secondo il proprio livello. Per esempio se si vuole stabilire il calendario ebraico, ecco è necessario chiarirsi dall'inizio il proprio scopo, ed è di stabilire il Capomese nel tempo opportuno, poi chiarire i mezzi che sono necessari per tale obiettivo, e capire quali sono i mesi di 29 giorni e quelli di 30 giorni, e quale è l'ordine degli anni con meno giorni e degli anni embolismici, e infine i tempi delle lune nuove il calcolo dei mesi in cui bisogna riinvitare il Capomese.

(241)

Da ciò che è necessario chiarire bene tale ordine, in modo che non sorgano problemi fuori luogo o fuori possibile capire ciò che stai studiando, se manca la conoscenza di quello che viene prima, oppure se ometti una cosa che non hai chiarito ancora. Perché ciò fa rendere incerto lo studente che ascolta e lo sposta dal raggiungere ciò che sta studiando. Ma se tu vuoi far arrivare una cosa che prima non avevi spiegato, ecco, ricordala attraverso ciò che prima hai chiarito, perché ciò, tranquillizza la comprensione da parte dello studente, affinché non vaghi a domandarsi di comprendere tale cosa, che è impossibile per lui trovare.

Esempio: se tu stai spiegando il calendario ebraico, in quanto ricorda l'ordine degli anni corti e lunghi, prima di spiegare il nuovo argomento dei mesi corti e lunghi, che è un ordine difettivo. Ciò perché non puoi spiegare l'ordine dei mesi corti e lunghi, che dipende dalla spiegazione di cosa sono i mesi di 29 e quelli di 30 giorni. Ed è impossibile che tu possa spiegare come è opportuno prima che tu spieghi la ragione per cui i mesi sono corti o lunghi.

**Definizioni:** per far comprendere meglio qualsiasi argomento, definisci i termini con definizioni complete che raccolgano qualsiasi argomento fondamentale. per formare una immagine adeguata per migliorare la comprensione dell'ascoltatore, non prendere argomenti a caso al posto degli essenziali, per definire con essi il tuo ragionamento. Poiché così non darai una forma completa al tuo ascoltatore.

**Analisi:** anche questo è un fondamento per rendere semplice l'apprendimento dello studente rispetto a quelle che sono le sue aspettative, perché tutto il tempo la mente comprenda li elementi generali, ma non raggiunge la completezza. E per

(243)

Completarsi, è necessario che appiani di fronte allo studente il soggetto dello studio. In modo che egli possa guardarlo complessivamente e conoscere quali sono gli argomenti. Allora è capiterà che noi formiamo un'immagine complessiva del soggetto.

Certo, ciò che è necessario in questa analisi è : che le parti in cui tu divida raccolgano tutti i soggetti con la loro verifica. Non meno e non più. Spiegazione: che non vi sia parte di un tuo soggetto che non sia inclusa, e così pure che tu non includa più di ciò che c'è nella verità. La scelta e l'analisi è di dividere il tuo soggetto in parti generali, e poi di tornare a dividere ogni classe generale in classi secondarie, più particolari delle prime, e ciascuna delle classi secondarie tu le dividerai in classi terziarie, e così via .

È bene ridurre il numero di classificazioni, per quanto possibile, e estendere la suddivisione per quanto possibile; spiegazione: se puoi analizzare ogni soggetto in due o tre classi, e così via.

Esempio: (Shabat 2 a) "riguardo alla proibizione di portare fuori o dentro oggetti di Shabat, vi sono due casi che diventano quattro per chi sta dentro, e due casi che diventano quattro per chi sta fuori". Ecco qui la suddivisione di tutti i casi di proibizione di portare durante lo Shabat, in due casi, che si dividono in due casi ciascuno. Per ciascuno dei

(243)

due ne esistono altri due. Questo significa "due che sono quattro".

Ecco è chiaro di procedere per gradini opportuni, Non discutere una parte secondaria prima di quella primaria, non una parte terziaria prima della secondaria. E così via. Ma ogni cosa deve essere secondo il suo posto e il suo livello, e ci saranno parti ciascuna diversa dall'altra e distinta, in modo da non nominare due volte lo stesso argomento.

**Questo è la fine del sentiero del ragionamento per comprendere e per raggiungere ogni intendimento che sia nella verità.**

**HaShem dia dalla sua bocca conoscenza e intelligenza**

**Completo e finito grazie al Creatore del Mondo**

Documento redatto da Luciano Tagliacozzo e rilasciato sotto licenza CC BY-NC-SA 4.0